QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-843 al 43-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 23 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 46

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi economici, L. 250, Avvisi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 250 (eccedenza di 50 mm. L. 300; edizioni dir. Resp. L. 1000 più L. 250 per mm.). Reati di cronaca e Rubriche stampate L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

I due partiti
e i loro programmi

Mettersi a fare pronostici sulle elezioni inglesi ventiquattro ore prima di conoscerne il risultato, sarebbe uno spreco inutile. Limitiamoci a prendere atto che le previsioni comuni sono per una vittoria modesta di una parte o dell'altra. Si accenna perfino alla possibilità — molto vaga, per altro — che i liberali possano trovarsi in condizione di far da bilanciere.

Quello che viene naturale, in questa sosta finale prima della decisione, è piuttosto di domandarsi quali effetti, per la politica interna inglese e per quella internazionale, si possono attendere da una vittoria conservatrice o laburista. Il mezzo più semplice, per una ragionevole previsione del genere, sembrerebbe a prima vista quello di esaminare i programmi contrapposti dei due partiti. E' vero che i programmi elettorali sono una cosa e la politica dei governi usciti vittoriosi dalle elezioni, un'altra (« Passata la festa, gabbato il santo », dice un proverbio nostrano). In Gran Bretagna, però, per varie ragioni la rispondenza fra le due cose è assai maggiore che nell'Europa continentale. Ed non che, nelle elezioni inglesi odierne mancano quei grandi obiettivi di lotta, quelle nette alternative programmatiche, quali si sono viste colà in altri tempi (riforma elettorale, *home-rule* irlandese, abbandono del liberismo doganale).

In politica interna, oggi, il terreno principale di contrasto è costituito dalle socializzazioni, e in generale dal « dirigismo » economico. Ma precisamente qui i due programmi sono tutt'altro che antitetici. E' vero che il manifesto elettorale conservatore incomincia promettendo pomposamente ai cittadini inglesi il ristabilimento della piena libertà personale e della piena facoltà di iniziativa. Ma è chiaro che per il primo punto la promessa è superflua, perchè sotto il governo laburista la Gran Bretagna è rimasta un paese di libertà come era prima. Si tratterà tutt'al più dell'avviamento obbligatorio a date occupazioni, di cui più avanti il programma conservatore preconizza la abolizione: però, non immediata, ma « entro il più breve tempo possibile ». Come si vede, l'antitesi netta anche qui sfuma, pur senza star a esaminare l'entità effettiva — noi crediamo molto modesta — di quel « avviamento obbligatorio ».

In quanto al ristabilimento de « la piena libertà di iniziativa » — in parole povere, il pieno liberismo — diciamo che la caratteristica saliente del programma conservatore è quella de « la botte piena e la moglie ubriaca». Piena libertà di iniziativa, come più avanti riduzione di imposte e di spese (perfino, parrebbe, di quelle per la difesa nazionale!). Ma al tempo stesso pieno mantenimento della sicurezza sociale, dei servizi sociali, del razionamento alimentare « fino a quando avremo assicurato sufficienti quantitativi dei prodotti di prima necessità per ogni famiglia e per ogni individuo » (come agli agricoltori si assicura il mantenimento dei prezzi garantiti); e anzi, « a ogni famiglia, entro il più breve tempo possibile, una casa separata e consona alle sue necessità ». Insomma, dopo avere tanto imprecato contro il socialismo, mister Churchill promette una politica più socialista di quella dei laburisti. Anche per le socializzazioni si limita a preconizzare un arresto, non qualche vaga promessa di riduzione.

Non sarà dunque scetticismo preconcetto il prevedere che sulla politica economico-sociale inglese — cioè, in pratica, sulla politica interna — l'eventuale sostituzione di un governo conservatore a quello laburista non porterebbe grandi modificazioni: ciò che risponda, del resto, a una situazione obbligata europea, e ormai anche americana, per cui nessun governo può fare oggi una politica che non sia una mescolanza — sia pure variamente dosata — di liberalismo e di socialismo. Piuttosto, ci si può domandare, se un governo conservatore, di fronte alla necessità di imporre alla classe operaia il mantenimento, o magari l'accrescimento di restrizioni e sacrifici, non si troverebbe in posizione morale molto più imbarazzata di uno laburista; e se, da eventuali contrasti suoi con i sindacati, il comunismo inglese — che non è poi così inesistente come si crede — non trarrebbe vantaggio.

E veniamo alla politica estera. Qui i due programmi si possono dire addirittura identici, e identicamente generici. Nazioni Unite, Commonwealth, Europa occidentale. I laburisti pretendono — con intrepidezza eroica — che nessun paese s'è adoperato più della Gran Bretagna per la nuova unità politica ed economica dell'Europa, e che essa continuerà in questa politica. Ciò che significa che un governo laburista futuro seguiterà a ostacolare quell'unità così tenacemente come ha fatto in passato. Il programma conservatore, parlando di una più stretta unità europea da perseguire, non dice sostanzialmente molto di più. Churchill paladino sul continente dell'unità europea, sì è ben guardato dal farne una piattaforma pei suoi discorsi elettorali.

Una nota sua, però, in politica estera Churchill la porta, col discorso di Edimburgo, che rischia di far dimenticare quello di Fulton. Egli vuole un tentativo energico di conversazioni a tre anglo-americano-russe. Indubbiamente Churchill è uomo d'azione: potrebbe darsi che per questa parte un suo ritorno al potere desse un certo impulso a una situazione stagnante, esercitando un influsso sul punto decisivo, Washington.

Rimarrebbe a speculare sulle conseguenze che una vittoria o una sconfitta laburista può avere sulle socialdemocrazie occidentali. La vittoria riuscirebbe di un certo aiuto al vacillante partito socialista francese, e probabilmente favorirebbe la fusione dei socialdemocratici italiani. Una sconfitta disperderebbe il miraggio dell'unificazione europea ottenuta attraverso la socialdemocrazia.

Luigi Salvatorelli

CONSERVATORI O LABURISTI?

E' venuta per l'Inghilterra l'ora della grande decisione

Dalle sette di stamane gli elettori alle urne - Sondaggi e previsioni: la vittoria potrà essere strappata per una incollatura - Nella notte i primi risultati - Il voto di Churchill e di Attlee

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 22 febbraio.

Ogni attività politica è paragonabile all'attività di una azienda i cui azionisti si riuniscono a intervalli per giudicare dell'opera degli amministratori. Chiamare l'elettorato alle urne è un po' come convocare una assemblea che sostiene la parte dell'opposizione non soddisfatta degli amministratori uscenti, quali oggi sarebbero, in Inghilterra, i laburisti.

Tutti nervosi

Il 23 febbraio, giorno delle elezioni, è arrivato abbastanza presto e fra non troppe ore sapremo se l'elettorato britannico intenda o no rinnovare il mandato di fiducia agli uomini scelti come amministratori nel luglio del '45. Sono elezioni serie, le ultime, gravide di incognite e suscettibili di sorprese, e non è verso che il ricordo del giudizio circa l'esito sia dovuto al colpo di scena il quale ci fece assistere alla fine del '43 la vittoria di Truman: tutti allora profetizzavano il trionfo di Dewey, mentre in Inghilterra da un'animità di previsioni circa il successo dell'uno o dell'altro siamo mille miglia lontano. Lo sforzo dei partiti mira anzi a combattere l'illusione dei pigri che essendo la vittoria in tasca, non occorra votare. Questo dicono laburisti o conservatori e il laburista Noel Baker ha voluto dare prova di spirito democratico esclamando: « Se saremo sconfitti accetteremo il risultato con animo forte e incominceremo subito a prepararci per vincere le elezioni successive ». Morrison, quante volte gli è stato chiesto quale potesse essere l'esito, ha risposto: « Non lo so. Non credo nei conti fatti in anticipo e non faccio profezie ». Tutti nervosi, in complesso, e nervosa stamane anche la Borsa.

Non da un solo fattore imponderabile dipende il risultato, ma da sei. Si presentano per la prima volta alle urne quattro milioni di giovani che nel '45 ancora non avevano diritto al voto, e questi giovani sentono dire dai conservatori che si stava meglio prima e dai laburisti il contrario; è poi avvenuta una ridistribuzione dei collegi; sembra che per assicurare la vittoria dei conservatori basterebbe uno spostamento di voti dell'otto per cento appena; si ignora l'influenza che potranno esercitare i sette milioni di elettori che la volta scorsa non votarono; è impossibile prevedere le conseguenze delle 475 candidature liberali; non si è in chiaro sullo stato d'animo delle donne elettrici che nella sola Londra sono 185 mila in più degli uomini. Sappiamo che sono le donne a risentire maggiormente del rincaro della vita e della crisi degli alloggi; è la donna a fare la coda, è la donna a doversi rassegnare a più rinunzie; ma se le stesse pensano che con un governo conservatore rincaro e sacrifici sarebbero la ritorta dei laburisti è garantita.

Sulla carta questa vittoria dovrebbe apparire probabile, anche con la perdita, già accettata dal governo, di un certo numero considerevole di seggi. La popolarità del governo laburista prese a declinare nell'autunno del '46 e nel novembre dell'anno scorso certi sondaggi diedero per sicura, nelle elezioni del '50, la rivincita dei conservatori. I sondaggi furono e restano importanti, malgrado il disastro procurato loro dalla rielezione di Truman, tuttavia essi offrono indizi e null'altro.

Tre sondaggi

Diamo comunque uno sguardo ai tre più interessanti sondaggi compiuti negli ultimissimi giorni. Nella seconda metà di febbraio l'inchiesta di un organo conservatore ha mostrato in testa i tories col 46 per cento dei voti, contro il 44,1/2 per cento dei socialisti; però gli elettori esitanti ancora formerebbero il 12 per cento. Stamane un giornale liberale pubblicando l'ultimo suo sondaggio, ha annunciato che i laburisti sono rimasti fermi al 45 per cento, i conservatori sono passati, nei confronti del suo precedente sondaggio, dal 42,1/2 al 43,1/2 per cento ai danni dei liberali. Gli incerti o esitanti formerebbero il 9 per cento. Della classe lavoratrice i tories sarebbero lo stesso numero dei seguaci del '45. Il terzo sondaggio è stato fatto da un giornale di provincia, consultando — idea alquanto originale — i direttori dei giornali di provincia dell'intera Inghilterra; dato che essi dovrebbero conoscere bene la situazione politica delle rispettive zone. Stando alle risposte i laburisti rischierebbero di perdere cento seggi, mentre i conservatori si assicurerebbero una lieve maggioranza. Per essere più precisi, conservatori e nazionali liberali riuniti, dovrebbero conquistare 252 seggi, i socialisti 272, i liberali 10, i comunisti 1. Ma 34 direttori hanno dichiarato di non potersi pronunciare, e otto non hanno addirittura risposto. Puro questo sondaggio ha dunque valore relativo. La sola deduzione che le varie inchieste concordemente permettono di fare, è che la lotta è serrata: la vittoria potrà essere strappata per una incollatura.

Quattro anni e mezzo addietro, dei cinque milioni di inglesi sotto le armi, tutti ansiosi di tornare a casa, esercitarono il diritto di voto un milione e 700 mila e notoriamente si avvantaggiarono i laburisti; gli elettori in uniforme oggi sono appena 139.501. Quattro anni e mezzo addietro molti elettori liberali diedero il loro voto ai laburisti, ma mentre il partito liberale muoia la campana a stormo e inizia a sperare in una rinascita, è sicuro che parecchie pecorelle smarrite torneranno all'ovile. Quattro anni e mezzo addietro in Inghilterra non c'erano oltre due milioni di operai e impiegati di imprese nazionalizzate, e anche questo — rileva il Times — è da considerare un nuovo fattore, accettando con riserva l'ovvio dei tories che le delusioni abbiano allontanato tale massa dal laburismo.

Eppure quando si è detto tutto questo non si è detto nulla, o quasi; il problema cessando un altro: il partito vittorioso (ecco il problema) disporrà di una maggioranza effettiva, tale da renderlo indipendente e da permettergli di governare? Per disporre della maggioranza effettiva è necessario avere alla Camera dei Comuni almeno 340 deputati e per i conservatori, che nella Camera disciolta contavano 213 voti, ciò significa che dovrebbero conquistare circa 130 seggi in più. Paura i tories 340 deputati non li metteranno insieme, ma forse non li metteranno insieme neppure i laburisti (di « forse » non ne adopereremo mai abbastanza). In una simile situazione è probabile che i liberali — dei quali alcuni pensano che porteranno a guadagni i dieci deputati di cui disponevano nella Camera disciolta, ed altri a trenta se non a quaranta — assurgano ad arbitri dell'equilibrio parlamentare, facendo ogni volta oscillare col loro peso l'ago della bilancia: e la loro mira è certamente questa, salvo a battersi in seguito per ottenere che le elezioni avvengano secondo il sistema proporzionale.

Gli elettori voteranno dalle 7 del mattino alle 9 di sera. Churchill andrà a votare di persona nel suo collegio di Woodford, Attlee ha già votato per posta, dichiarando di non potere lasciare in sua residenza di Downing Street. Conosceremo domani o tarda sera risultati parziali e venerdì nel pomeriggio i risultati definitivi.

Italo Zingarelli

Attlee saluta la folla che lo acclama (Telefoto)

Un grave discorso di Truman per l'espansionismo sovietico

Gli S. U. sempre pronti ad accordi atomici ma nell'ambito dell'Uno

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 febbraio.

Il presidente Truman ha dichiarato oggi solennemente e pesando le parole che « se sarà necessario gli Stati Uniti e le altre nazioni libere devono esser pronte ad usare la forza contro il mortale attacco del comunismo ».

Il grave ammonimento non lascia dubbi sull'indirizzo della politica estera americana e taglia corto alle polemiche ora in corso sulla convenienza di iniziare colla Russia, senza preventive garanzie di successo, nuove trattative per il controllo atomico e per un accordo generale fra democrazie e comunismo.

Difendere la libertà

Truman ha parlato all'inaugurazione d'una statua di Giorgio Washington, nel tempio massonico di Alexandria, in occasione della celebrazione del suo 218 anniversario. Stamane ad un'altra riunione di massoni aveva preannunciato dichiarazioni politiche « fuori dei denti » ciò che conferma che il discorso d'oggi deve essere interpretato molto seriamente dalla Russia e dagli stati satelliti come un estremo ammonimento prima che la crisi internazionale precipiti irrimediabilmente.

Il presidente ha ripetuto più volte, ed il più chiaramente possibile, che le democrazie debbono unirsi per fronteggiare la minaccia sovietica ma che se la Russia dimostrerà di volere la pace nessuno l'ostacolerà e l'occidente non cercherà mai di farle mutare la sua forma di governo. « La libertà non s'impone colle armi ma con la forza delle idee » ha detto Truman. « Dobbiamo invece raccogliere ormai la sfida lanciata dalla falsa filosofia del comunismo a tutti i popoli liberi o che vogliono divenir liberi. » Ora — ha proseguito Truman — è giunto il momento in cui tutte le nazioni libere del mondo debbono concentrare le loro forze per fronteggiare quelle comuniste. Siamo ad un punto in cui la salvezza dipende più dalla vittoriosa resistenza all'aggressore comunista ed alla diffusione della libertà che dal controllo atomico: Gli S. U. infatti non impegnano tutte le loro risorse nello sviluppo delle armi atomiche e nemmeno nel loro controllo perchè ritengono che la reale forza delle nazioni non sta nella potenza di una sola di esse e nemmeno in una sola arma ma nell'unione delle forze morali e materiali del mondo libero come un tutto indivisibile ».

« Naturalmente — ha aggiunto Truman — gli S. U. sono pronti ad appoggiare la conclusione di effettivi accordi atomici purchè ottenuti attraverso l'ONU. Ma con eguale franchezza si oppongono ad accordi politici. Noi non ci lasciamo illudere da accordi fittizi: vogliamo sempre però veder adottati mezzi pacifici per la soluzione dei contrasti internazionali anche perchè un'altra guerra sarebbe fatale per tutti ».

Tuttavia più e più volte Truman ha insistito sulla assoluta necessità che il mondo libero si impegni sempre più sulle linee dei programmi già esistenti: piano Marshall, punto quattro, accordi commerciali, patti di difesa regionale e infine applicazione della carta dell'ONU.

Queste brevi citazioni del discorso presidenziale sono sufficienti a confermare che Truman ha inteso cogliere l'occasione per dissipare con la maggiore chiarezza le illusioni che corrono in America sulla possibilità di un accordo bilaterale o multiplo con la Russia e per sottolineare con la maggiore autorità la estrema gravità della situazione internazionale.

Collaborazione

Acclusa nel discorso che sta preparando svilupperà con maggiori particolari questi concetti e siamo in grado di preannunciare che farà l'accento sul problema della più stretta collaborazione fra gli alleati occidentali, sia nel campo politico e militare che in quello economico.

L'accenno di Truman alla Carta dell'ONU è già abbastanza eloquente d'altronde per rilevare in quale direzione gli S. U. intendano muovere per rafforzare l'Europa occidentale. Truman sa bene che la riduzione delle tariffe doganali americane sta provocando fortissime reazioni in tutti gli ambienti commerciali e produttivi americani. Ma è sicuro di far comprendere alla nazione che la difesa politica e militare della democrazia non può essere disgiunta da quella economica.

Hoffmann stesso ha sostenuto oggi, davanti alla commissione degli esteri del Senato, lo stesso concetto e sappiamo quali stretti legami lo leghino al Presidente ed al Segretario di Stato. E' facile prevedere che il governo seguirà in pratica la strada che egli ha delineato, « Dobbiamo permettere all'Europa di esportare dagli S. U. un miliardo di dollari se vogliamo non perdere i frutti dei sacrifici fatti finora », ha detto Hoffmann, che per prevenire le critiche degli avversari ha suggerito di stabilire uno speciale sussidio per i lavoratori americani che dovessero divenire disoccupati per effetto delle importazioni europee.

« Il pericolo — ha detto Hoffmann — è grandemente esagerato, perchè un miliardo rappresenta solo una piccola parte della nostra produzione ed è difficile che le esportazioni europee gravino tutte solo su un settore produttivo». Questo nuovo aspetto del piano Hoffmann consisterebbe in sostanza nel sussidiare i disoccupati americani invece di quelli europei, col vantaggio di contribuire al risanamento di industrie europee.

Gino Tomajuoli

IL TERRORISMO ALL'ASMARA

Nuovi disordini all'alba con lancio di bombe e sparatorie

Prosegue il rastrellamento nelle zone periferiche teatro degli scontri di ieri il cui bilancio finora è di 30 morti e 130 feriti

(Nostro servizio speciale)
Asmara, 22 febbraio.

Trenta morti e 130 feriti costituiscono, fino a questo momento, il triste bilancio dei conflitti tra musulmani e copti, iniziati nei pressi del cimitero islamico di Asmara, in seguito al lancio di bombe da parte di elementi unionisti, e cioè filo-etiopici, contro il corteo che seguiva le spoglie del capo stazione maomettano di Amba Derbè, ucciso l'altro giorno per vendetta politica.

Il capo stazione assassinato si chiamava Nasser El-Din Saied e prestava servizio da qualche tempo nella stazioncina a poco più di 60 chilometri dall'Asmara. Il suo corpo fu trasportato all'Asmara per essere sepolto nel cimitero musulmano a poca distanza dal quartiere indigeno di Basciaui.

La cerimonia funebre fu interrotta dal tragico scoppio delle bombe lanciate da terroristi di religione cristiana copta, mischiati tra la folla. La reazione dei musulmani, quasi tutti favorevoli all'indipendenza dell'Eritrea fu immediata e la rappresaglie si orientarono verso i copti, che alimentano le file del partito unionista.

I primi morti e i primi feriti nel dedalo dalle sordide viuzze di Basciaui furono causati dall'arma bianca: scimitarre, pugnali e coltellacci. Ma via via che le notizie giungevano verso il centro del villaggio indigeno e la vasta zona del quartiere misto, fucili, pistole e bombe fecero la loro comparsa e più accaniti si fecero la caccia all'uomo e gli episodi di violenza.

Tra copti e musulmani, al di fuori della questione politica dell'indipendenza o meno dell'Eritrea (molti eritrei copti sono favorevoli all'indipendenza e anche al ritorno dell'Italia) riaffiorò il secolare rancore religioso con manifestazioni di estrema violenza.

Furono incendiate case e negozi dell'una e dell'altra parte, fu dato l'assalto alla sede del partito unionista; gli spari dilagarono fino nel quartiere europeo e provocarono l'uscita delle forze di polizia. Ma non è cosa facile ristabilire l'ordine in due vasti quartieri, indigeno e misto, quando migliaia di uomini sono in preda al furore; e perciò l'impresa è stata ardua e solo con l'imposizione del coprifuoco dalle 19 alle 5 del mattino la forza pubblica ha potuto controllare la situazione durante la notte.

In queste condizioni, è stato impossibile fare un esatto bilancio dei morti e dei feriti. Ciò sarebbe stato possibile stamane, senonchè nuovi disordini si sono verificati al primo albeggiare, nuovi spari sono risuonati: una macchina con a bordo alcuni copti ha attraversato la strada principale della città sparando colpi all'impazzata. Una decina di bombe sono state lanciate qua e là a scopo terroristico. Gli arrivi e i negozi della città sono chiusi, camions della polizia percorrono le strade in lungo e in largo e presidiano i punti più delicati, come la zona del mercato, la piazza della Moschea, il quartiere dove sorge la chiesa copta e le sedi dei partiti. Numerosi arresti sono stati effettuati.

Intanto prosegue il rastrellamento delle località anche periferiche, dove sono avvenuti gli scontri, ed è quindi da ritenere che il numero dei morti e dei feriti possa aumentare.

La città ha vissuto due tragiche giornate, mentre sul palazzo del governo sventola la bandiera delle Nazioni Unite, in vista nella Commissione d'inchiesta giunta da pochi giorni da Lake Success.

I delegati dell'ONU si tengono continuamente al corrente della situazione e si ripromettono di svolgere un'ampia inchiesta nei prossimi giorni. Negli ambienti politici di qui, si ha la sensazione che il terrorismo politico abbia passato il segno e che il sangue versato pregiudicherà qualsiasi tesi di una parte o dell'altra.

Intanto i sette partiti del « blocco dell'indipendenza » hanno chiesto ed ottenuto udienza dalla commissione delle Nazioni Unite, alla quale hanno presentato una protesta chiedente l'intervento dei delegati per la tutela della vita, della proprietà e della libertà di opinione di tutti i cittadini eritrei che « lottano per la libertà ».

Il discorso di V. E. Orlando nella seduta del Senato

Roma, 22 febbraio.

Vittorio Emanuele Orlando è intervenuto nella discussione sul programma governativo sul limitare della seduta a Palazzo Madama. Non è stato molto lungo il suo discorso, ma alla fine erano in molti ad applaudirlo, primo fra tutti il Presidente del Consiglio, che si è alzato per congratularsi con l'oratore.

L'on. Orlando ha subito affrontato la questione determinata dal fatto se la pausa seguita nel risolvere la crisi era costituzionale o meno. L'oratore, dopo avere fatto l'elogio più caloroso a Terracini, definito « il giurista che io ammiro di più in Italia », ha posto in rilievo i difetti della Costituzione e dell'esistenza di due Camere, che, in sostanza, si riducono poi a essere una sola, senza quei vantaggi che ci si era ripromessi dal bicameralismo. Parlando poi dei programmi governativo, si è lamentato che i problemi di politica estera siano stati poco trattati nel dibattito, raffermandosi invece di poter osservare una certa distensione nella politica interna. L'oratore è poi passato ad esaminare la questione relativa al nostro ritorno in Somalia, dicendosi certo che questo ritorno fu voluto da altri; ha mosso delle critiche severe all'operato del conte Sforza, si è nuovamente dichiarato contrario al Patto Atlantico, perchè sopra qualsiasi argomento di utilità un solo sentimento doveva e deve prevalere: quello dell'onore. (« Ditemi nazionalista — ha continuato l'oratore — ditemi fascista, non mi interessa per nulla. L'onore avanti tutto »).

L'on. Orlando ha poi concluso il suo discorso ricordando come mentre a tutti gli italiani lo spirito unitario che arima anche oggi la città di Trieste, dove gli operai hanno scioperato per far valere i propri diritti.

Una Legazione degli S. U. presso la Santa Sede?

Città del Vaticano, 22 febbr.

Il card. Spellman, arcivescovo di New York, cercherà nel prossimo mese di ottenere che gli Stati Uniti abbiano una legazione presso la Santa Sede. Il Prelato è atteso nella Capitale cattolica per il pellegrinaggio dell'Anno Santo.

E' noto come i cattolici americani siano favorevoli ad una rappresentanza permanente presso il Vaticano in luogo di quella personale del Presidente, ch'è venuta a cessare con la dipartenza di Myron C. Taylor. Dall'altra parte gli americani scettici negherebbero contrari a qualsiasi rappresentanza. *(Reuter)*

La CGIL per il suo piano chiede un altro governo

Silenzio sui mezzi finanziari - Attesa per la risposta di Pella

Roma, 22 febbraio.

Il comitato direttivo della C.G.I.L. ha concluso i suoi lavori compilando un comunicato sui risultati della conferenza economica. Si attendeva, in realtà, una indicazione più concreta: il documento che ci viene sottoposto non è invece che una semplice ripetizione dei concetti generali già enunciati prima e durante la conferenza.

Vi si trova anzitutto una rassegna delle attuali condizioni dell'economia italiana, con particolare riferimento al mercato del lavoro: esposti i fatti, si dichiara che la situazione economica è maggiormente aggravata dal fatto che l'economia italiana è costretta nell'ambito del sistema occidentale, dominato dall'imperialismo americano, mentre le imperiose esigenze di lavoro e di vita del nostro popolo esigono che l'Italia attui una politica di vasti scambi economici con tutti i Paesi, senza nessuna discriminazione ».

Si comincia ad intravedere un'impostazione polemica che non era nei presupposti del piano quando fu reso noto la prima volta. Dallo stesso terreno si insiste ancora in un altro punto, dove si afferma che l'attuazione del piano « richiede una nuova politica economica ed un governo indipendente dai monopoli industriali e dalla grande proprietà terriera, che riscuota la fiducia delle classi popolari, che sole possono rendere possibile lo sforzo collettivo necessario per il compimento di questa opera grandiosa di rinascita nazionale ». E' insomma necessario cambiare il governo per costituirne uno nuovo in cui abbiano parte i partiti di sinistra. Sono richiesta di non piccola portata, e non v'è dubbio che la accoglienze saranno negative.

D'altra parte non si trova in tutto il comunicato nessun elemento di carattere concreto, di alcuna indicazione precisa. Alla fine si dà il nome ufficiale di « piano del lavoro italiano » e si afferma con grande sicurezza: « Dalla conferenza è risultato che, tenendo conto delle concrete possibilità tecniche e di finanziamento attuali, è possibile mettere subito al lavoro 700 mila disoccupati manuali ed intellettuali ». Ed ancora con uguale sicurezza: « La conferenza ha rilevato che esistono gli strumenti tecnici per la mobilitazione delle risorse esistenti (mercato dei capitali, sistema creditizio, sistema fiscale): si richiedono però nuovi criteri nel loro impiego per aumentarne l'efficienza e ottenere così il massimo rendimento nella raccolta dei mezzi finanziari. Per l'esecuzione del piano dovranno essere costituiti appositi enti non burocratici, quali centri propulsori e coordinatori dell'attività necessaria ».

Di queste due asserzioni perentorie, una è arbitraria: non è vero difatti che dalla conferenza sia risultata la possibilità di mettere al lavoro 700 mila disoccupati nello stato attuale delle concrete condizioni tecniche e finanziarie. L'altra è generica: quando si parla in modo vago di strumenti di mobilitazione, di nuovi criteri di impiego, di appositi enti non burocratici, di centri propulsori e di altri simili concetti indeterminati, non si fornisce alcuna indicazione utile anche ad un governo che sia disposto ad accogliere con buona volontà tutti gli onesti suggerimenti, da qualunque parte vengano. Ma, come abbiamo detto, la C.G.I.L. vuole innanzitutto che il governo sia cambiato e sia mutato tutto l'orientamento della politica italiana, tanto economica che internazionale, cosicchè l'obiettivo non è più l'originario — un contributo di studi e di proposte per fare uscire il Paese dalle strette della crisi — ma si riduce ad essere uno dei soliti attacchi all'opposizione per rovesciare questo governo.

Prima o poi la battaglia sarà certo trasferita nella Camera sulla base di progetti di legge di iniziativa parlamentare. Saranno discussi, naturalmente sia per prima cosa sarà enunciato che manca l'indicazione del reperimento dei mezzi finanziari per l'attuazione del piano: silno dal lancio del progetto — scrive stamane il *Popolo* — il governo ebbe cura di far sapere che attendeva i promotori al varco di indicazioni precise sulle effettive possibilità di concretarlo. Non ebbe mai risposta ».

Si è avuta solo una formula dell'on. Lombardi per una nuova politica economica: ma nel comunicato di questa sera non si ritorna affatto sull'argomento e la proposta di Lombardi non è neppure citata. E' stata abbandonata dalla C.G.I.L. Eppure, in via teorica, era la sola che potesse consentire, sia pure con i rischi segnalati dai tecnici, l'attuazione del piano.

Pertanto dell'iniziativa confederale allo stato dei fatti resta poco: la segnalazione di uno stato di disagio intollerabile coscientemente ed attentamente documentato; l'affermazione che una politica di grandiosi investimenti riuscirebbe a migliorare la situazione italiana, ma non c'è, per concludere, neppure un tentativo di persuasione del governo e dell'opinione pubblica che una politica inflazionistica — necessaria per gli investimenti massicci e progressivi, come si usa chiamarli — comporti rischi non eccessivi.

Il governo comunque replicherà di propria iniziativa, dichiarandosi contrario alla politica di inflazione. Sarà Pella a parlarne, nel corso della sua esposizione finanziaria, e dirà press'a poco quello che il *Popolo* stamane ha anticipato: « La formula escogitata dall'on. Lombardi indica nell'ambiguità dell'inflazione controllata i suoi limiti e la sua insufficienza... L'esito conclusivo sarebbe la rovina dell'economia nazionale e il depauperamento delle categorie lavoratrici ».

v. g.

DUE MORTI E 28 FERITI

La strage di un giovane respinto dall'innamorata

Dieci in gravi condizioni - Colpito anche il fratellino - L'assassino braccato nei boschi

Ancona, 22 febbraio.

(m. p.) Due morti e ventitre feriti sono il tragico bilancio dell'esplosione di una sanguinaria follia che per una intera notte ha terrorizzato una borgata di circa 700 abitanti, Montoro di Filottrano.

Le origini della tragedia hanno un motivo passionale. Il giovane Getulio Lillini, di Giulio, di 21 anni, era stato fidanzato con la diciassettenne Maria Malloli, di Raffaele, detta « Lalla » e ritenuta la più bella ragazza del luogo. Una florida bellezza campagnola, occhi vivaci e lunghi capelli castani. Ma il fidanzamento era stato rotto perchè alla ragazza riusciva insopportabile il carattere prepotente e violento del Lillini. Questi si era poi fidanzato con un'altra ragazza, che però si affrettò a lasciare quando Lalla gli fece intravvedere la possibilità di un riavvicinamento. Furono di nuovo fidanzati per qualche mese, poi riaffiorarono i soliti contrasti e lei si decise a troncare definitivamente ogni rapporto con il Lillini.

Ieri sera verso le ore 20 Getulio entrò in casa di « Lalla » che si trovava in cucina insieme con la nonna, mentre la mamma stava rifacendo il letto nella camera vicina. I due giovani si scambiarono poche parole: alla insistenze di lui la ragazza rispose con un netto e irrevocabile rifiuto, e la tragedia scoppiò fulminea. Estratta una pistola calibro 8 che teneva in tasca, Getulio fece fuoco sulla ragazza che cadde fulminata senza un grido, mentre altri colpi raggiungevano la nonna e la mamma di Lalla che caddero a terra ferite. L'assassino uscì e corse a casa sua a prendere una doppietta da caccia. Quindi tornò sul posto del delitto. Davanti alla casa dei Malloli incontrò il cognato di Lalla, Aurelio Angelotti, accorso agli spari e alle invocazioni delle due donne ferite, e lo freddò con due scariche di pallini alla testa; quindi, vedendo sopraggiungere la moglie dell'ucciso, fece fuoco anche su di lei ferendola per fortuna non gravemente.

Il Lillini era diventato ormai una belva sanguinaria animata da un'implacabile volontà di sterminio: sparava su chiunque gli capitasse a tiro mirando alla testa. Nulla poteva fermarlo, neppure la vista della propria madre e del fratellino Franco, di nove anni, contro i quali non esitò a far fuoco, ferendo gravemente il bimbo. Rimasero pure ferite due cugine dell'omicida, Maria e Gabriella Lillini. Infine tutti gli abitanti della borgata si barricarono nelle case, e qualcuno pensò a telefonare ai carabinieri di Filottrano. Verso le ore 22 giunse il maresciallo comandante di quella stazione, Mercurio Di Carlo, con il brigadiere Primo Pettinari, ma furono accolti con una nutrita sparatoria del pazzo sanguinario che si era appostato dietro un albero; il brigadiere fu colpito all'occhio sinistro e il maresciallo alla testa. Quando più tardi sopraggiunsero i primi rinforzi di carabinieri il mostro si era dileguato.

Da stamane reparti di carabinieri inviati dalla legione di Ancona, al comando di un colonnello, conducono una vasta battuta nella zona e le ricerche della sera sono sopraggiunte mentre essi stavano esplorando una selva dove si presume che il Lillini si sia nascosto. I feriti sono stati in gran parte trasportati all'ospedale di Ancona.

Secondo notizie raccolte a tarda ora il latitante sarebbe riuscito a sfuggire all'accerchiamento dei carabinieri grazie alla sua perfetta conoscenza della zona boscosa, dirigendosi verso Santa Maria Nuova, ma si ritiene che le sue forze siano ormai allo stremo.

LA SITUAZIONE IN UNGHERIA

Fuggita la famiglia del capo della polizia

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 febbraio.

Oggi il giunto a Vienna la famiglia, moglie e tre figli, del capo della polizia di Budapest, Gabor Peter, lo stesso che ha fatto arrestare il ministro Rajk e che si afferma ha imbastito le accuse anche contro il cardinale Mindszenty. La signora ha cercato sulle prime le autorità austriache affermando che attualmente il marito, gravemente ammalato, versa in condizioni disperate e che alla sua morte tutti i parenti sarebbero stati certamente arrestati. Il Gabor Peter, secondo quello che si apprende, pur avendo brillato in fatto di zelo verso il governo comunista, sarebbe stato un anno fa tra coloro, come il Rajk, che avevano in animo di rovesciare l'attuale regime. La signora Peter ha inoltre ammesso che la fuga dall'Ungheria è stata possibile per l'aiuto fornitole da funzionari di polizia amici del marito.

p. b.

Un tentativo di fuga di alti ufficiali russi?

Berlino, 22 febbraio.

Notizie pervenute alla polizia della Germania orientale, riferiscono che un aereo da caccia sovietico ha lunedì scorso abbattuto due bombardieri sovietici aventi a bordo sei alti ufficiali russi che intendevano fuggire nella parte occidentale della Germania. Secondo la fonte asserita gli ufficiali si erano impadroniti dei bombardieri partendo da un aeroporto situato nelle vicinanze di Mosca e intendevano raggiungere l'occidente.

Dopo l'allarme da terra, numerose squadriglie dell'aviazione da caccia si sono lanciate all'inseguimento e sono riuscite ad intercettare i fuggiaschi nei pressi di Muenchenberg ad oriente di Berlino. Uno degli aerei, colpito in pieno, è precipitato al suolo; le due persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise. Il secondo aereo è invece stato costretto ad atterrare e quanti si trovavano a bordo sono rimasti leggermente feriti e quindi trascinati in fretta e furia in territorio sovietico sotto abbondantissima scorta. Tutti i fuggiaschi erano in uniforme e portavano documenti militari di grandissima importanza.

Non sono spiegate le ragioni per cui la polizia sovietica ha autorizzato la pubblicazione della notizia. *(I.N.S.)*.

Domani LA STAMPA uscirà in sei pagine con un completo resoconto degli avvenimenti sportivi.

CRONACA CITTADINA

Confuso dibattito al Consiglio Comunale

La minoranza contesta le deliberazioni dell'8 corrente

Tre interrogazioni circa un manifesto sulla polemica per la pace - L'assessore Guglielminetti afferma che la Giunta l'avrebbe vietato se ne avesse conosciuto il testo

La mozione della pace, e i manifesti fatti affiggere dai comunisti dopo l'uscita della minoranza dall'aula nella scorsa seduta costituiscono l'argomento di apertura della riunione del Consiglio comunale di ieri sera. V'è molta affluenza di consiglieri, ma quasi tutti i banchi. Tre interrogazioni presentate dai liberali e dai qualunquisti condannano l'affissione illecita e ironizzano (con vigore particolare quella del cons. Johannes) sulle conclusioni di quel manifesto. L'ass. Guglielminetti (p.s.l.) dichiara innanzitutto di voler evitare il terreno politico, non di pertinenza di un'amministrazione comunale.

— Bravo: è un'ammissione preziosa — interrompe l'avv. Chiarioni (u.q.) — avrebbe dovuto dirlo quando s'è discusso della mozione sulla pace.

Continua l'assessore, affermando che egli non poteva far nulla contro l'affissione abusiva, e quindi contro il «reato» commesso in quell'occasione. La stessa Questura l'aveva proibita, ed anche la Giunta l'avrebbe vietata se ne fosse stata al corrente, tanto più che nessuno degli assessori condivideva il tono del manifesto. Di chi la colpa, dunque? L'avv. Guglielminetti non lo dice.

— Il giochetto evidentemente non funziona — ribatte l'avvocato Zini (p.l.l.) — poichè la paternità del manifesto è stata assunta senza indugio dal partito comunista. Perchè allora non si esige dai p.c.i. il pagamento dei diritti di affissione con relativa multa? E' un problema puramente amministrativo: i regolamenti devono essere rispettati da tutti.

Interviene l'avv. Chiarioni per chiedere se l'apprezzamento dell'ass. Guglielminetti sul manifesto sia realmente condiviso anche dal sindaco.

«Ciò che ha detto l'assessore — risponde il dott. Coggiola — vale per tutta la Giunta».

La seduta parentesi di buonumore viene introdotta nella seduta dal cons. Johannes, il quale, dopo aver definito qual manifesto una «mascalzonata», si compiace dell'intelligenza del sindaco e degli assessori che l'hanno implicitamente sconfessato. In vena d'allegria propone poi — e non si capisce per quale amaro motivo — che si eriga una statua alla signorina Verdoja. Il successo di ilarità è, naturalmente, enorme. Dopo un intervento dell'avv. Olivero (u.q.) ed una nuova risposta dell'assessore (che assicura che il p. c. sarà costretto a pagare se la denuncia presentata dalla Questura avrà esito positivo), l'ing. Chevalley commemora il dott. Lorenzo Rovere, direttore onorario dei musei civici, scomparso recentemente. L'avv. Colla esprime poi al consigliere Rey l'affettuoso cordoglio dei colleghi per la perdita della mamma.

Dopo si torna alla mozione della pace. Dal processo verbale della seduta precedente parla l'avv. Chiarioni, per esporre i motivi da lui già resi noti a secondo i quali la seduta stessa non è stata legale dopo l'interruzione provocata dall'uscita della minoranza dall'aula. Le deliberazioni all'o.d.g. del resto erano troppo importanti per poter essere prese senza discussione: soltanto per l'aeroporto è in gioco circa mezzo miliardo. Non contro la validità dell'intera seduta, ma di alcune deliberazioni prese, si pronuncia l'avv. Peyron (d.c.). Basandosi sull'autorità del regolamento e interpretando alcuni suoi articoli, egli afferma che il sindaco non aveva diritto di dichiarare chiusa la discussione prima che tutti gli iscritti a parlare fossero intervenuti. Contesta inoltre, l'avv. Peyron, l'esattezza della deliberazione sull'aeroporto, fra le continue interruzioni del sen. Castagno. Nasce un piccolo battibecco fra il senatore socialista e il democristiano ing. Anselmetti, sedato in breve dal sindaco. Il quale prende poi la parola per affermare che molte volte il Consiglio si è occupato di argomenti estranei alla sua stretta competenza, e per citare gli esempi relativi.

Sull'argomento particolare dell'aeroporto parla l'avv. Olivero, il quale teme che il Comune sprecherebbe oltre 300 milioni nel caso che il progetto non venisse approvato. Risponde il sindaco che non solo è già stato approvato, ma che il Ministero della difesa (aeronautica) ha dichiarato che l'aeroporto di Caselle sarà con quello di Ciampino l'unico a carattere intercontinentale in Italia.

Si alza poi, improvvisamente, a parlare l'ass. Malocrea sul processo verbale. Si parla per deplorare non si sa bene quale affermazione della minoranza e per fare una fiera intemerata alla collega Verdoja, fra le proteste del Consiglio una volta tanto unanime, sulla questo non riguarda il processo verbale», interviene il sindaco. «Eccome» — ribatte adirativamente l'assessore, e continua citando Marx e Lenin, e sottilizzando sul capitalismo, la rivoluzione, il materialismo dialettico e la guerra. Molti consiglieri ridono divertiti.

Immediatamente dopo, su richiesta dell'avv. Zini, si legge un rilievo che il Prefetto ha mosso a tutti i sindaci della provincia per la eventuale votazione di deliberazioni riguardanti la mozione della pace. L'avv. Zini dichiara quindi che la minoranza non solo non avrebbe potuto (per le stesse ragioni addotte dal Prefetto) assistere alla seduta mentre si votava quella mozione, ma neppure avrebbe potuto tornare nell'aula dopo i volgari insulti ricevuti. Chiede perciò che il sindaco riaffermi la dignità stessa del Consiglio condannando queste espressioni indecorose; ciò che il dott. Coggiola si affretta a fare.

Sullo stesso argomento si continua a discutere, ma è chiaro a tutti che la cosa è completamente inutile. A mezzanotte il sindaco, rassegnato, rinvia la seduta a questa sera.

Rievocazione di G. Ferrero alla «Piemonte-Svizzera»

Sabato, alle ore 18, a Palazzo Madama, l'associazione «Piemonte-Svizzera» inaugurerà il suo IV anno di vita con una prolusione del ministro Egidio Reale. L'oratore commemorerà — alla presenza del Ministro di Svizzera a Roma, René De Weck, di autorità e personalità italiane e svizzere — Guglielmo Ferrero, il noto storico morto esule a Ginevra.

I funerali del M.o Baroni

Con l'intervento di diverse centinaia di persone si sono svolti ieri i funerali del maestro Giuseppe Baroni, colto l'altra sera — come è noto — da un attacco cardiaco mentre aveva appena terminato di dirigere all'«auditorium» della RAI un brano di Wagner. La figura del musicista era molto nota e stimata negli ambienti artistici. Colleghi, discepoli, amici, oltre ai esponenti della radio e del teatro, hanno perciò partecipato alle esequie dello scomparso. Il corteo si è mosso alle 15,30 dall'ospedale San Giovanni, ov'era stata approntata la Camera ardente. Il feretro del maestro era seguito dalla moglie, dal figlio e dalle figlie.

Subito dopo la salma è proseguita alla volta di Napoli per essere colà tumulata nella tomba di famiglia.

STAMANE IL PROCESSO ALLA NOSTRA CORTE D'APPELLO

Magistrato ucciso dai fascisti perchè criticò un bando illegale

Uno dei feroci giustizieri ha già scontato con la morte il suo crimine - Dopo le sevizie e la fucilazione il corpo della vittima fu barbaramente vilipeso

Stamane stanno alla nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio compiuto da marinaisti a Chiusa di Pesio il 16 dicembre 1944 del consigliere della nostra Corte d'Appello dott. Carlo Ferrero. Il nome di questa figura adamantina di cittadino e di magistrato è scolpita in due lapidi commemorative, l'una nel grande atrio della nostra Corte d'Appello e l'altra nell'ingresso del Tribunale di Cuneo.

Il delitto avvenne in seguito ad azione cosidetta di rappresaglia per cui furono tratti in arresto il consigliere Ferrero, che era sfollato con la famiglia a Chiusa, e altri borghesi. Presso i marinaisti il dott. Ferrero era inviso in quanto alla lettura d'un bando in nome del maresciallo Graziani, bando che comminava gravi sanzioni per i genitori dei renitenti alla chiamata alle armi della repubblica di Salò, egli salì sua coscienza di magistrato aveva espresso delle riserve circa la legittimità del bando stesso che puniva i congiunti dei renitenti.

Da quel momento questo magistrato fu segnalato come un pericoloso ribelle e venne condannato con procedimento sommario alla fucilazione. Gli fu fatto attraversare il paese con un cartello appeso al collo che portava la scritta: «Traditore» ma il giudice martire accolse l'iniqua condanna e lo sfregio di questo cartello con fierezza e andò alla morte con quella serenità che era stata data della sua esemplare vita. Quando a 300 metri dall'abitato fu messo contro un muro, egli portandosi le mani al petto gridò: «Mirate qui, al cuore». Una scarica lo stese al suolo, ma gli assassini non soddisfatti, col calcio del moschetto lo colpirono la salma deturpandone il volto.

Una settimana venne subito aperta, malgrado il terrore in cui parve presa la popolazione, dal Procuratore di Stato a Cuneo di quell'epoca triste, l'avv. Cottafavi. Ma chiesta che naturalmente non poteva che rimanere segreta. Tre appartenenti alla famigerata brigata nera di quel tempo avrebbero indicato alla S.S. tedesche il compianto magistrato e di costoro uno, tale Onorato Vacchero ha avuto già liquidato il suo conto. Condannato a morte dal Tribunale Speciale, ha avuto commutata la pena dalla Cassazione nell'ergastolo. Per altri due — Giuseppe Zurletti e Matteo Tomatis, il primo condannato a morte e il secondo a 30 anni di reclusione — il processo, come si è già detto, si rinnova stamane.

Tre bombe a mano nel canale della Pellerina

Il cantoniere Carlo Carpignano, ieri, verso le ore 16, percorrendo la strada della Pellerina scorgeva nel canale — in un tratto in cui il livello dell'acqua è molto basso — tre bombe a mano e diversi caricatori. Egli avvisava prontamente la «Celere» che, a sua volta, segnalava il fatto alla Direzione d'artiglieria. Alcuni artificieri recatisi sul posto trovavano dal Canale sia le bombe che i caricatori. Gli ordigni però erano ormai inservibili. Si ritiene che essi siano stati buttati nell'acqua da parecchio tempo.

E' morto il paralitico difeso dal suo cane

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto all'ospedale San Giovanni il mendicante Pietro Ferrera di 73 anni, dal quale già siamo parlato nel numero scorso. Il poveretto, che da tanto tempo era colpito da paralisi e doveva perciò servirsi d'una carrozzella trainata da un grosso cane lupo, l'altra sera era rimasto vittima di un attacco apoplettico mentre si trovava in corso Regina Margherita. I passanti che avevano di accorrere in suo aiuto furono aggrediti dal cane inferocito e perciò si videro costretti a richiedere l'intervento della Celere. Trasportato finalmente all'ospedale, il Ferrera non riprendeva conoscenza e poche ore dopo decedeva.

Un'auto esce di strada e rotola per una scarpata

Nel pomeriggio di ieri una «topolino» — a bordo della quale erano cinque persone — usciva di corsa tra Moncalieri e Fossano e rotolava per una ripida scarpata lunga circa 80 metri, sino a fermarsi sul greto del torrente Pesio. Dalla macchina — miracolosamente salvi — uscivano i cinque: il proprietario e autista Giovanni Benedetto abitante a Torino in via Passalacqua 2, sua moglie, il suo figliolo di 8 anni e due signorine, Maria Gonella di 20 anni e Olimpia Galaseri di 17. Solo di lieve ragazze riportavano piccole ferite e contusioni che venivano medicate all'ospedale di Mondovì.

I Venerdì letterari

Per il ciclo dei Venerdì Letterari dedicati agli orientamenti della letteratura dai varî popoli nel dopoguerra, il 24 febbraio alle ore 9 parlerà al teatro Carignano Vittorio Lugli. Il titolo della conferenza è «Sorte della letteratura nella Francia di oggi».

Discorso dell'on. Corbino

L'on. Epicarmo Corbino terrà il giorno 26 c. m. alle ore 10,30 al Teatro Carignano un discorso sulla situazione politica ed economica attuale e sull'atteggiamento conseguente del Partito Liberale. Alle 16,30 dello stesso giorno, nel salone del P.L.I., via Orfane 4, l'on. Corbino presenzierà ad una riunione di dirigenti del PLI e di esponenti delle categorie economiche e finanziarie piemontesi.

Assemblea pensionati. — Domenica mattina, in via Giuseppe Verdi 5, avrà luogo un'assemblea di pensionati statali. All'ordine del giorno, è il problema della perequazione delle varie organizzazioni di pensionati dallo Stato per raggiungere una definitiva, integrale sistemazione del trattamento economico della categoria.

Alla Lancia il lavoro è stato ieri sospeso per due ore nel pomeriggio. Alle maestranze riunite a comizio, ha parlato Tego della F. I. O. M. Da oggi riprende lo sciopero a catena.

Manifestazione in piazza C. Carlo. — Lunedì, alle ore 17,30, avrà luogo in piazza San Carlo una manifestazione di «partigiani della pace», durante la quale parleranno diversi oratori.

All'ASTOR: Benvenuto Reverendo.

«BENVENUTO REVERENDO» ha superato le più rosee previsioni. Aldo Fabrizi ha fatto di «Don Peppino» (un falso prete ed un ladro vero, che ad un certo momento diventa... un falso ladro e quasi un vero prete!) una «maschera» irresistibile: una maschera umana e tipica come quella dell'antica commedia dell'Arte italiana. C'è un soffio di Goldoni in questo film che rispecchia la vita in tutti i suoi aspetti: dalla violenza alla generosità, dal riso schietto alla commozione che ti serra la gola!

«BENVENUTO REVERENDO» è uno dei migliori film di questo anno, un film «italiano» propriamente per il suo carattere intimo, per quella costante fiducia nella bontà sostanziale di tutti gli uomini che ci fa essere tra i popoli più sereni, equilibrati e giusti del mondo. Ma la forza della verità, il profumo della poesia ed il vigore comico si infondono trovate brillanti.

E quante cose dice ed insegna, questo film della sua serrata e vivace vicenda! Si esce dallo spettacolo più confortati e più contenti. Fa bene al cuore, ed è una gioia dello spirito. E' come una ventata d'aria sana e pura tra tante brutture di cui si compiace il cosiddetto «realismo» che va di proposito cercando il peggio di noi.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

Avigdor — La più moderna cucina — TORINO VIA MAZZINI 42 TELEFONO — tessuti per arredamento tendaggi-tappeti

AVVISO

Al fine di garantire i consumatori dai mobili apprezzati tessuti

ORSOLANA POMA

avvisiamo che alcuni commercianti espongono nelle vetrine questi tessuti abilmente confusi con altri di qualità e valore inferiore onde indurre in inganno i compratori giungendo a scriversi anche dalle nostre brevettate confezioni.

DIFFIDIAMO

con la presente chiunque usi questo sleale sistema di vendita ed avvisiamo che appositi Ispettori saranno istruiti in ogni Città affinchè, rilevato il fatto, procedano a termini di Legge garantendo in tal modo i compratori contro questa illecita speculazione.

Raccomandiamo di esigere ed accertarsi sempre che sulla cimosa sia chiaramente stampigliata la seguente dicitura:

ORSOLANA POMA

rifiutando le innumerevoli imitazioni poichè soltanto così si avrà la piena garanzia di acquistare i nostri Originali Tessuti.

Manifattura Tessili Ricotta F.lli POMA fu PIETRO - BIELLA

A Porta Nuova agiva una banda di truffatori e trafficanti in valute

L'attività di un individuo vestito da prete che avvicinava gli emigranti per derubarli dei risparmi - La polizia ha arrestato tre persone e ne ricerca altre sette

E' indubitabile il fatto che gli immediati dintorni della stazione di Porta Nuova sono, di giorno e di notte, assai mal frequentati.

Non passano due o tre giorni che la cronaca non debba registrare reati commessi nella vicinanza della stazione; ora è il disgraziato che, assopitosi su di una panchina o sul bordo di un'aiuola, viene derubato della valigia contenente tutti i suoi averi; ora — e questo è più frequente — è l'ingenuo che cade nella rete tesagli da un gruppo di lestofanti e che, raggirato in cento modi (truffa con le perle di stoffa, con la partita a carte, truffa all'americana, ecc. ecc.) ci rimette un cospicuo gruzzolo. Si tratta di vere e proprie bande, per lo più composte di tipi che hanno già avuto a che fare con la giustizia e che vivono — oltre che su piccoli commerci di stupefacenti o di stampe pornografiche — principalmente sugli imbrogli imbastiti ai danni di viaggiatori in partenza o in arrivo a Porta Nuova. Sono — salvo rarissimi casi — uomini tra i trenta e i quarant'anni, vestiti correttamente, se non elegantemente, di una cortesia esagerata, provvisti di borse e di scartafacci per darsi maggiore importanza. Il dott. Maugeri, capo della «Mobile» ha pensato, ieri mattina, che fosse giunta l'ora di un energico «repulisti» e ha inviato sul posto numerosi agenti e funzionari con precisi ordini.

I frutti della spedizione organizzata dal funzionario erano ottimi. Alle 10,30 un sottufficiale veniva avvicinato, successivamente, da due stranieri — un inglese e un francese — i quali, parlando in fretta, rossi in volto, con gli occhi fuori dalle orbite, manifestavano dispetto e indignazione.

Entrambi — attraverso un interprete — denunciavano un fatto identico. All'uscita dalla stazione erano stati avvicinati da tre individui (tre l'uno e tre l'altro), i quali chiedevano se essi avessero intenzione di scambiare la loro moneta. L'inglese e il francese annuivano e parlavano di cifre corrispondenti alla nostre 300-350 mila lire. Al che gli altri obiettavano: «Ma non è possibile! La polizia sorveglia, non recatevi voi in persona dal cambiavalute... Date a noi il vostro denaro. Vi serviremo e dovete nel giro di cinque minuti». Di ciascun terzetto, due sparivano, il terzo restava accanto allo sprovveduto, il quale si sentiva, così, tranquillo. Ma la tranquillità durava poco: l'inglese non vedeva più nessuno (e anche il terzo uomo si dileguava): il francese invece riceveva la somma corrispondente italiana dei suoi franchi, ma in biglietti da 5 mila falsi.

Alle 11 gli agenti della Mobile sorprendevano i sei lestofanti che, fiancheggiati da due ragazze, loro complici, stavano dando l'assalto ad un gruppo di ben otto turisti stranieri, di passaggio a Torino e diretti a Roma, per l'Anno Santo (come, del resto, i loro truffatori). All'arrivo della polizia la banda si agguantava e tutti se la davano a gambe: due, però, venivano agguantati dagli agenti, tradotti in questura e qui sottoposti a confronti e interrogatori. Ammettevano la loro attività, si rifiutavano di fare i nominativi dei compari: tuttavia uno dei due, in un momento di rabbia, gridava

— Non siamo troppo vittoriosi! Lei ha sciupato noi, che abbiamo poca importanza! Ma non riuscirete mai ad acchiappare il reverendo!

— Il «reverendo»? E chi è?

Ma l'altro, pentito di aver chiacchierato eccessivamente, non apriva più bocca.

Tuttavia il dottor Maugeri — colpito da un sospetto — accorreva personalmente a Porta Nuova e si dava a scrutare tutti i preti che gli capitavano sotto il naso. Quando già — erano le 13 — stava per far ritorno, deluso, in Questura, ecco che, parlando con un emigrante, udiva una strana storia. «C'è un buon sacerdote che si è interessato del mio caso e di quello di tre miei compagni. In Francia abbiamo lavoro assicurato, ma egli ci ha assicurato una sistemazione migliore... Un gesto impareggiabile. Gli abbiamo persino affidato i nostri gruzzoli. Capirà, per evitare noie alla dogana...». Al che il dott. Maugeri — compreso immediatamente di quel «buon sacerdote» si trattasse — lo ricercava e lo arrestava in via Sacchi: era naturalmente un truffatore che indossava un impeccabile abito talare. Egli aveva già carpito parecchie decine di migliaia di lire a poveri emigranti.

Sulla vasta operazione la Questura mantiene ancora un certo riserbo e non ha comunicato il nome dei tre arrestati, perchè le indagini sono in corso e fervono le ricerche per catturare gli altri sette componenti la banda.

Fatto della festa con salcicce di maiale

Una madre e due figli avvelenati da carne guasta

Al vecchio ospedale San Giovanni si è presentata ieri sera alle 20,30 Concetta Porchi ved. L'Abate, di 40 anni, abitante in via San Anselmo 26. Essa lamentava forti dolori al ventre e sintomi di una emorragia intestinale. Sottoposta alle cure del caso, veniva poi giudicata fuori pericolo e ricoverata in osservazione.

All'agente di servizio la donna ha dichiarato che ritiene di essere rimasta intossicata da carne suina: sabato sera aveva acquistato dalla salsiccia in un negozio situato nei pressi di casa sua e con essa aveva cucinato il pranzo della domenica. I suoi due bimbi erano rimasti subito colpiti da dolori viscerali, mentre una sua figliola più grandicella, che aveva appena toccato quel cibo, non lamentava alcun disturbo. Le conseguenze più gravi sono invece a patirle lei stessa, tanto è vero che dopo aver tentato di curarsi in casa, si era poi vista costretta a recarsi all'ospedale.

La polizia ha disposto immediate indagini.

I premi ai partecipanti al corteo carnevalesco

Ai carri allegorici partecipanti al corso di gala, sono stati assegnati i seguenti premi: Grissinopoli Gargantua 400 mila lire; riconfezionato del Teatro Regio 300 mila; Club Sportivi di Brusasco 100 mila; Follie del Casinò 100 mila; Pompieri di Viggiù 100 mila; Cavalli Marini 75 mila; Pinocchio 75 mila; Ricostruzione della Scuola 50 mila. A tutti è stato assegnato il gran diploma d'onore della «bela Tôlera» di Chivasso, diploma di Benemerenza a «Biancaneve e i 7 Nani» di Leyni, diploma d'onore e medaglia di bronzo. Altri premi sono stati assegnati ai carri reclamistici, alle auto reclamistiche, alle auto infiorate.

SPETTACOLI

Conservatorio

Il violinista Felix Feldmann, nato a Firenze nel '28, discepolo di Rostemberg e di Vasa Prihoda, che già venne apprezzato in un concerto all'Istituto britannico di Torino, si presenterà stasera agli Amici della musica, avendo collaborato con il valoroso pianista Giuseppe Brussard. Notevoli i programmi, ma dall'agilità, sia del fraseggio, con una correttezza dimostrativa della serietà degli intenti e della franca musicalità. Calorosi applausi a entrambi i concertisti a ogni parte dell'importante programma.

a. g. o.

TEATRO BARIGNANO. — (Compagnia Laura Adani, Sergio Tofano, Luigi Cimara diretta da Sergio Tofano): stasera, ore 21, prima rappresentazione di: «La sete», tre atti (cinque quadri) di Henri Bernstein (novità).

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

TEATRO ALFIERI. — Stasera, alle 21, rappresentazione dell'opera «Rigoletto», di G. Verdi. Interpreti principali: Giuseppe Bruschi (baritono), Nina Mara (soprano), Gianni Raimondi (tenore), Salvatore Locapo (basso). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Domani sera: «Spettacoli Errepi» e «Lux» Borkosi presenta Maurice Chevalier in una unica serata di gala.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Lux, Ciborio, Milano, Aurora, Imperiale e al teatro Alfieri per il «Rigoletto».

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «La sete» di H. Bernstein. Novità.

Alfieri: ore 21 «Rigoletto» Bruschi. Maestro Braggio.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-625: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepi Latini-Peyrole e Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Gelto 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco e Mariorana, Lotti, Cortesi, Mezzo

Tavernetta Bar Scottiere Amendola 10 pres. danze astr. 21,30-3 Or. Allegriti canta M. Montanari.

Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marenco

Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond

Gin Gin P. Susa 41-429: 21 Orch. Carasmia, canta Marlini.

Principe t. 76-951: Marcello Zane e i suoi solisti, c. Marisia-Bavelli.

Augustea: 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora

Il Trovadore Club via Giolitti 1: ore 17 th; 21-1 Orch. Martinetti cantano Duo Fasano, L. Benevene

Piatsou Danzant Lutrario: 21-24 Orch. Mo Franchini, c. S. Accardo.

Gaig Caudle: ore 16 e 21 danze.

La Serenella: 21 Orch. Cuminetto

Piscina Coperta Stadio ore 16-23

EL TROCADERO CLUB

Via Giolitti 1 - tel. 44-776

Dimitte ritrovo danzante. Tutti i giorni ore 17 e 21-1. Oggi th domenica Cena del sole.

ALLA SERENELLA
Grande Serata

Caramelle Pastiglie *Leone*. Omaggio a tutti gli intervenuti. Numerosi premi in sorteggio.

PRINCIPE DANZE

Grande serata con sorteggio dei prodotti Ceylon King Tea e prodotti Neutrli delle ditte Beta e Solchim. Sorteggio ricchi doni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue sulla luna» Robert Mitchum, E. Del Geddes.

Astor: «Benvenuto Reverendo!», Aldo Fabrizi, Pom. 200, sero 250.

Corso: «Margine tecnicolor, Jeanne Crain e Glenn Langan.

Doria: «Chi dice donna», Russell, Don Ameche. Pl. 200, poltr. 350.

Lux: Io ero uno sposo di guerra. Cary Grant e Ann Sheridan. Platea 200, Galleria 250.

Metro-Cristallo Spencer Tracy, Deborah Kerr in «Edoardo mio figlio Matin. 10,30 e L. 136.

Repossi: «Giubbe rosse tecnicolor Gary Cooper, Paulette Goddard.

Torino: «Deste scola di Guareschi, Vivi Gioi, Rimoldi, Ap. 10.

Vittoria: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd. Platea 200, gall. 250.

Alexandra: «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.

Alpi: «Lupo della Sila, Mangano.

Ariston: «La mura di Malapaga».

Jean Gabin e Isa Miranda.

Augustus: «Gli amori di Carmen tecn. Rita Hayworth, Glenn Ford.

Capitol: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson

Faro: «La leggenda di Faust».

Nelly Corradi, Italo Tale.

Hollywood: «Gli amori di Carmen tecn. Rita Hayworth, G. Ford.

Ideal: «Allegri Imbroglioni» Crisa e Crok e Comp. Elviste Pietro De Vico 16,15 e 21,15.

Massimo: «Campane a martello» E. De Filippo, G. Lollobrigida.

Nazionale: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson

Principe: Tre settimane d'amore. tecn. A. Faye, J. Payne. Ult. 22.

Rialto: Gli amori di Carmen tech.

Astì: «Emigrantes». Aperi. 10.

Mignon: «Grande pioggia». Riv Olimpia: Di là dell'orizzonte, tech. Fo: «Cielo giallo» G. Peck. L. 60.

P.Nuova Sebastiani Cummings a. 10

Regina: Molti sogni per strada, V. Richard: «Viviamo allegramente» e Rivista Ferrero, 16,15 e 21.

S. Felice 44-077: Ombre coniuge.

Esperia: Rose tragiche, V. Maiore.

Imperiale: Fr.lli Karamazoff. Var.

Italiano: «Nemet» tecnic. Vinaggio: «Giovanna d'Arco» tecn. I. Bergman. Apertura 19.

Ellisse: Fiamma che non si spegne. Frejus: Mulino del Po, Del Poggio, S. Paolo Lupo della Sila, Mangano

Belgio: «Totò cerca casa», Totò.

Corallo: «Ponte dei sospiri».

Eridano: «Persecuzione».

Oropa: «Sesta colonna», Bogart.

Radium: «Arca di Noè», Pinotto

V. Veneto: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake Ap 14.

Astra Orgoglio pregiudizio, Garson.

Esperia: Gli invincibili, tecn.

Odeon: «Ritrovarsi», Colbert.

Olimpia: Isola di corallo, E. Bogart.

Adua: In nome della legge. Var.

Aurora: «La sposa ribelle».

Brissac: «Castellana bianca».

Perlino: «Spada vendicatrice» Riv.

Nardi: «Donna del bandito».

Orione (Barca): A sud di Sues.

Palermo: «Mulino del Po».

R. Foro: «Doppia vita», Colman.

Sociale: «Parata di stelle».

Soleri: «Gli invincibili» in tech. Gary Cooper, P. Goddard.

Italia: «Spade insanguinate».

Piemonte: Spessard è facile ma..

Spezia: «Fuori della sabbia».

Apollo: «Anni difficili».

Diana: Meraviglioso illusione.

Doria: «Navigenti coreografici».

Edera: «Umanità», Gino Cervi.

Lucento: «Settima croce», Ver.

Roma Mr. Belvedere va in collegio

TEATRO ALFIERI
DOMANI SERA - ORE 21
Unica serata di gala
La «Spettacoli Errepi» con
JULES BORKON *presenta*
MAURICE CHEVALIER
Al pianoforte: Fred Payne

LUX
SCHIETTA COMICITA'
nel film tech *Century Fox*
Io ero uno sposo di guerra
con CARY GRANT
ANN SHERIDAN

REPOSSI
GARY COOPER
GIUBBE ROSSE
Technicolor
Un grande successo *Paramount*

CORSO
Trionfa un'attrice incantevole:
JEANNE CRAIN
presentata dall'*Epic* in
MARGIE
un *technicolor* delizioso, spigliato, grazioslssimo

DORIA
DUE ORE ALLEGRE
per il film *Cel*
CHI DICE DONNA...
con ROSALIND RUSSELL
Don Ameche - Van Heflin

AMBROSIO
Crescente successo di un «classico dell'avventura»
SANGUE SULLA LUNA
un film *R.K.O. Radio*
con ROBERT MITCHUM
Robert Preston - B. Bel Geddes

MASSIMO
GRANDE SUCCESSO
del film *Lux*
CAMPANE A MARTELLO
con EDUARDO DE FILIPPO
Dina Lollobrigida - V. Sanson

Di giorno onesto lavoratore di notte pericoloso lestofante

Un gruppo di agenti, guidati dal brigadiere Rinaldo della Mobile, irrompeva l'altra sera in una bettola della zona Lingotto. Gli avventori, nove, venivano pregati di alzare le mani e di non muoversi. Perquisiti, dai documenti in loro possesso, risultavano tutti pregiudicati: e tutti finivano sul torpedone della Mobile. Il sottufficiale Veneziano, prima di uscire, osservava una bellissima radio, in vista su di una mensola: e interrogava il padrone dell'osteria, Giovanni Cardelli fu Antonio, di 52 anni, circa la provenienza dell'apparecchio. E il Cardelli:

— Me l'ha venduta tale Paolo Ballarino.

— E queste posate d'argento?

— Pure il Ballarino.

— E quel bel quadretto?

— Sempre il Ballarino.

— Ma che la questo Ballarino è — E chi lo sa! Un trafficante, un commerciante...

Anche il Cardelli finiva in Questura per dare maggiori spiegazioni. Le indagini venivano avviate dal dott. Sgarra, il quale, nel corso della giornata, faceva una sbalorditiva scoperta: il Paolo Ballarino si trovava da una settimana alla «Nuova» per furto: non Ballarino non era il suo vero nome, egli in realtà si chiamava Pasquale Balditi fu Eusebio, di 36 anni, abitante in via Genova. Il dott. Sgarra si recava in via Genova e veniva a sapere che il Balditi, onesto operaio, era scomparso misteriosamente da una settimana... Insomma la faccenda era questa: il Balditi conduceva vita irreprensibile di giorno e di notte, con carta falsa intestata a Ballarino, compiva furti con scasso, disfacendosi poi della refurtiva presso amici e conoscenti.

BORSE

Riunione insignificante, ridotta ad un irrisorio volume di affari. La quota azionaria, dopo un momento di equilibrio, ha ripiegato su basi non tenute in un normale dominio dell'incertezza. Nei titoli di Stato, i Consolidati sono rimasti pressi migliori; invariati i Buoni del Tesoro. Disposizione dapprima temporeggiatrice, poi costretta ad un ritorno regresso sulle voci primarie.

	1)	2)	21	22
Rem 62	73 —	72 25	Unca	590 —	590 —
Rem 3½	74 60	75 —	Alat	3430	3430
» i. c.	74 90	75 20	Bma	1990	2040
Rem 3½	77 75	75 90	Aerdi.	1518	1520 —
» i. c.	76 —	76 —	Fiat	602 50	600 —
Rem 5%	97 40	97 50	Lavagl.	592 —	592 —
» i. c.	97 50	97 70	Idrolo	225 —	255 —
Rem 5%	93 40	93 40	Mont	145 —	145 —
» i. c.	93 50	93 60	Mont.	1200	1200
Rem 5%	72 60	72 65	Fondi	527 —	525 —
» ex-d	71 50	71 70	Fiva	324 —	324 —
» i. c.	72 70	72 80	Immob	190 —	179 —
» ex-p	71 60	71 90	Immob	2812	2790
Rem 5%	93 50	93 60	Mont	2250	2250
» i. c.	93 60	93 65	Cem	1487	1487
BTS0-1	100 30	100 —	Ichnp	585 —	585 —
» 51-1	101 —	101 —	Anic	1045	1045
» 51 4	99 10	99 85	Cem. ac	55 50	56 —
Lire 50	100 40	100 25	Ampon	1895	1898
Fer. 3%	70 —	70 —	Meditel	968 —	966 —
ex 4%	97 —	97 —	Condo.	585 —	582 —
Cred 4½	91 50	91 50	Unica	151 —	149 —
Cred 5%	97 —	97 —	Cart.it.	1625	1630
Ter. 4½	89 —	89 —	Burgo	3287	3292
» 5%	87 —	87 —	Perm.fi	3150	3150
» 5% 57	87 50	87 50	Terni	700	700 —
Ed. Pubbl	94 —	94 —	Ital.	6400	6480
» 4%	91 50	91 50	Montec.	69 50	69 50
» 3,5%	81 —	81 —	Fabbr.	4875	4875
Rem 5%	80 —	80 —	Sider. fi	886	894 50
» 5% 49	97 —	97 —	Sade	979 —	979 —
» 5% 49	97 —	97 —	Serfo	22 —	22 —
Pass 5%	98 50	98 50	Cemer	375 —	375 —
» 4%	96 —	96 —	Elem	255 —	255 —
Per. 5%	96 —	96 —	Mont.	645 —	645 —
Ed. 5%	94 90	94 90	Pirelli	1000	1000 —
Gov. 5%	80 —	80 —	Pirelli	857 —	857 —
Mag 57	95 20	95 20	Rinasc.	77 —	77 —
Eur 7%	99 —	99 50	Saiper	77 —	77 —
Fin 7%	95 80	96 —	Selv	785 —	785 —
Cost 7%	98 —	98 —	Lig.pet	670 —	670 —
Sav. 7%	99 50	99 75	Tubo	9500	9500
Imet. 7	99 —	99 50	Cargn.	10.250	10.275
Fruch 7	94 —	95 —	Cem.	2250	2250
A. Cem	7025	6950	Fiac	359 —	359 —
» Toro	9000	9000	Lanz	2640	2640
Medit.	2700	2750	Amnia	1350	1345
Mar.id.	2500	2495	Acq. P.	2250	2250
Tor. R.	90 50	90 75	Piorio	87 —	86 —
Italgas	26 50	26 3/4	Bastogi	4500	4515
Sip	1032	1034	Sme	4050	4050

SANGUE d'Europa

Il destino di un'epoca in cui la tolleranza doveva diventare una colpa e la morte fisica scendere con inaudita violenza su intere generazioni fu presente alla meditazione di Giaime Pintor in modo sempre più spregiudicato e critico, e su quell'arduo tema non fu elaborato di più — e oggi si sarebbe accresciuto di altri argomenti e altre prove — ciò si deve alla morte che il Pintor, ventiquattrenne, incontrò in una audace azione partigiana: saltò in aria sul campo minato di Castelnuovo al Volturno il 1° dicembre del '43.

Certo egli sentiva che la fine della seconda guerra mondiale non avrebbe esaurito con distribuzione di vittorie e sconfitte un problema da tempo aperto e che la Germania di Rathenau aveva patito in una delle crisi più tragiche, quando «la polemica contro l'antico ordine diventa negazione di ogni ordine» e la soluzione fu in mano ai «proscritti», ai corpi franchi, alle bande nazionali; ma non potè che intravederlo ad avvertire con parole ancora imprecise: «la fucilata dei proscritti suona come un'eco sinistra all'orecchio dei cittadini d'Europa, e chiama ancora una volta a raccolta le forze più segrete che difendono la nostra civiltà».

L'apprensione per il nuovo sangue che l'Europa avrebbe potuto nuovamente versare è il limite estremo del pensiero di Giaime Pintor, ma nella sua coscienza e nel suo lucidissimo intelletto maturavano da tempo quei motivi per cui egli si trovò preparato, a un certo punto, a Roma a Porta San Paolo, a Brindisi, a Napoli, nell'ultima missione, a impegnarsi, nel solo modo allora consentito e necessario, perchè quel sangue non sgorgasse più: contro i «proscritti», fra i volontari della libertà.

Due erano essenzialmente quei motivi, la responsabilità degli intellettuali nei confronti dei problemi generali di civiltà e la loro presa di posizione nella lotta ideologica e politica, e l'assoluto sopravvento della condizione umana, del valore umano su ogni altro interesse e in ogni genere di ricerca; e fu meraviglia che un giovane venteone li vivesse così in profondo, senza scusarsi con l'età, con la generale depressione degli spiriti, con l'astrazione del letterato: chi leggerà le sue pagine raccolte come in uno svolgimento di diario e utilmente inquadrate dal Gerratana per una edizione Einaudi, potrà dar ragione al prefatore là dove conclude che il Pintor morì «come uomo di parte, quale era diventato proprio per essere compiutamente, sino in fondo, e non in modo adulterato, letterato e uomo di cultura».

Nel replicare all'articolo di un giornale svizzero verso la fine del '40, «Pour que le Parthénon ne soit pas touché», Giaime Pintor si chiedeva: «Crede veramente la *Gazette de Lausanne* che in questo momento in Europa nulla sia più importante dell'Acropoli?» e a questo «senso scolastico della vita» opponeva una sua nozione di civiltà: «una civiltà i cui valori siano da cercare solo negli animi degli uomini e non nelle pietre squadrate, sorgano pure queste pietre sull'Acropoli di Atene». Da questa convinzione sempre più ferma discendeva, nel campo degli studi letterari, l'altra certezza che «ogni libro, ogni opera compiuta resta come un segno dell'uomo piantato nella giungla circostante», e quindi l'insofferenza per quelle estetiche che favorivano gli isolamenti dei letterati e proponevano ai critici letture musicali ed esibizioni di sensibilità pura: Giaime Pintor vedeva in tutto questo l'incrostarsi di privilegi sempre più anacronistici e infruttuosi e in definitiva colpevoli.

Perciò opponeva Vittorini che conosce il «mondo offeso» a Ernst Jünger con la sua «intelligenza da acquario», definendo acutamente il valore dei due diversi messaggi, e nel giudizio sopra un'antologia di Alfred Fabre-Luce scopriva la norma per discriminare rivoluzione da reazione nell'atteggiamento di fede o di pessimismo nell'uomo: «noi abbiamo superato, sì, l'ottimismo dogmatico di Rousseau, ma non abbiamo scordato che tutte le grandi rivoluzioni sono state fatte da uomini i quali credevano nell'uomo, che volevano mutarlo e costringerlo, ma che in definitiva volevano aiutarlo. A che scopo altrimenti fare una rivoluzione e non legarsi una pietra al collo e buttarci in mare?

Ma perchè una civiltà non fosse rinchiusa in un angusto quadro scolastico, bisognava che tutti gli uomini e in primo luogo, con maggiore responsabilità, gli intellettuali concorressero a darle forza e senso nuovi: bisognava anzitutto non estraniarsi dagli impegni di lotta, che quella costruzione di civiltà comportava. «Ci sono moti turbinanti come trombe marine di cui non si può non interessarsi. Perchè ad un certo momento strappano l'individuo dal suo tavolo e lo trascinano in aria». Una di queste trombe marine, e la più spaventevole, fu la guerra; e di fronte alla guerra, e questa non solo come fatto materiale, ma come un fatto assunto a valore etico, a guida di azione, a senso di vita, e perciò minacciante gli stessi «presupposti di ogni vita individuale», non c'è possibilità di salvezza nella neutralità e nell'isolamento».

E' ammirevole come questo giovane precoce, aperto come pochi ad esperienze culturali europee, letterato di originale indipendenza e traduttore stupendo di Rilke, di Kleist e di Beckford, destinato a trovar successo così nei buoni studi come in azioni diplomatiche, con un temperamento calmo e sereno variegato da sobrie linee d'ironia, seppe affrontare con tanta lucida coscienza, con una eliminazione coraggiosa di ogni dato elusivo, il suo più rischioso dovere — la guerra e un'avventura partigiana — come «unica possibilità aperta», ma anche «punto d'arrivo di un'esperienza che coinvolge tutta la nostra giovinezza».

L'ultima lettera, indirizzata al fratello tre giorni prima della morte, piena di un tranquillo presagio, è ormai un documento classico per comprendere lo stato d'animo di una coraggiosa *élite* di giovani e giovanissimi, vissuti nell'età letargica del fascismo e iniziatori del proprio riscatto con una freschezza di esperienze che dovevano portarli più lontano degli altri tradizionali antifascisti.

Più lontano, ma fin dove? Per quel che riguarda Giaime Pintor nell'«incapacità di non compiere il suo dovere» non si risolve la sua vera natura, come crede Moravia. La sua profonda moralità di uomo non s'intende senza la forza dirompente del suo critico intelletto: questo lo portava a intendere almeno le possibilità di una «rigenerazione totale» dell'Italia, «tutte le possibilità del Risorgimento», lo portava ad accettare, come il suo Pisacane, la parte «di chi abbatte e sacrifica», e a sacrificarsi «a una fede collettiva», ad elaborare con profonda sicurezza quest'ultimo messaggio: «musicisti e scrittori dobbiamo rinunciare ai nostri privilegi per contribuire alla liberazione di tutti».

Non potè andare al di là di questi presagi, perchè la mina di Castelnuovo al Volturno glielo impedì. Ma l'immagine di questo giovane esemplare che si avventura alla morte con animo calmo e generoso coraggio, salutando senza troppe malinconie la famiglia, gli amici cari e «qualcuna delle ragazze» che aveva amato, non può non essere richiamata in questi convulsi anni del dopoguerra, non può la sua meditata morte non essere messa al confronto con la crisi di disperazione di tanti uomini d'oggi: un'ombra di fronte all'altra, per esempio quella di Giaime e quella dello scrittore Klaus Mann, figlio di Thomas, che in questo anno si tolse la vita e lasciò, quasi a testamento, alcune pagine di recente presentate dalla rivista *Paragone*.

«Si odono, non si comprendono», concludeva Klaus Mann sconfortato dalle prediche e delle passioni degl'intellettuali europei, e per conto suo, non pare che abbia dato minor ascolto alle suggestioni scarsamente filosofiche ma disperatamente risolutive di un tale studente incontrato per caso nell'antica città universitaria di Upsala; suggestioni alla morte, vasto piano di «un'ondata di suicidi di cui fossero vittime gli spiriti più cospicui e più celebrati», centinaia, anzi migliaia di intellettuali che dovrebbero fare quel che han fatto Virginia Woolf, Ernst Toller, Stefan Zweig, Jan Masaryk. Non il gesto di Catone o di Seneca che afferma una libertà tradita ma intramontabile; ma, purtroppo, solo un gesto significativo di angoscia, di abbandono, di rinuncia.

Si può avere il coraggio di sentenziare sul martirio di spiriti tanto nobili?

No di certo, ma gravemente si possono richiamare, come le parole finali di uno «storico» sopra una ecatombe, le considerazioni che il Pintor faceva intorno ai personaggi di Wiechert: «sensibili ed accorti, essi subiscono le esperienze, e credono così di assolvere una missione; non si accorgono che subire l'esperienza, qualunque esperienza, significa colare a picco».

Franco Antonicelli

Abito da pomeriggio; la gonna si allarga come una vela nera da un lato, e il cappello taglia le spalle diagonalmente

Dilapida in un anno 200 milioni di franchi

Dopo una brillante vita a Parigi un americano finisce in carcere

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 febbraio.

Charles Rodgers, di 42 anni, arrivò a Parigi nel 1947 dopo avere pagato, in America, una grossa multa per traffici illeciti. Non aveva più un soldo, ma possedeva una macchina fotografica e fondò la «Rodgers International Pictures», agenzia fotografica di stampa specializzata negli avvenimenti notturni dei locali parigini. Ma c'era troppa concorrenza, e l'americano ebbe allora un'altra idea: comprare e rivendere le automobili in transito, utilizzate dai turisti stranieri. Sottopose il progetto a un compatriota e a un importante industriale del sud-ovest, i quali lo finanziarono. Nacque così la «Rodgers American Motors» che fu installata in lussuosissimi locali vicino ai Champs Elisé.

Attori cinematografici e registi noti come Franchot Tone, Edward Robinson, Annabella ecc. e altri ricchi turisti attratti da un'abile pubblicità, costituirono la clientela dell'azienda. Il Rodgers si proponeva come intermediario per la vendita, a prezzo vantaggioso, delle automobili di cui i turisti non avevano più bisogno al momento di imbarcarsi in Francia per tornare a casa. Diceva: lasciatele qui a me e appena le avrò vendute, vi manderò il denaro in America.

Ad un dato momento le automobili di cui egli si trovava in possesso raggiunsero le trecento, ed egli ebbe allora un'altra idea, davvero geniale. Affittò un garage e noleggiò ogni automobile per 10 dollari al giorno, ad americani e stranieri di passaggio da Parigi. Il guadagno quotidiano lordo nelle buone giornate era di tremila dollari.

Fu il periodo della maggiore prosperità per il Rodgers il quale si era perfino comprato due aeroplani per uso personale, e ne aveva uno sul porto di Le Havre, con la seguente scritta sulla carlinga: «Rodgers welcome». Egli augurava in quel modo il benvenuto ai suoi compatrioti e tutta la stampa americana parlava di lui, come del concittadino che in terra europea, dove la vita è difficile, era riuscito lo stesso a crearsi una posizione di prim'ordine.

Intanto il Rodgers frequentava assiduamente, a Parigi, i locali di gran lusso e si dice che alle volte spendesse 300 mila franchi (mezzo milione di lire) in una sola serata. Come facesse Dio solo lo sa, fatto sta che ci riusciva. Da ultimo si dimenticò però di pagare le automobili che aveva rivendute, i proprietari cominciarono a chiedere il loro denaro e a protestare e l'ambasciata americana interveniva avvertendo la polizia. Questa ha messo il naso nelle faccende di Rodgers e l'uomo in prigione.

Non solo egli ha dilapidato duecento milioni di franchi nel '49, ma ha anche in circolazione parecchi assegni per un ammontare di quattro milioni senza che ci sia in banca il corrispettivo, e i due grandi alberghi, dove egli abitava, sono rispettivamente creditori di 200 mila e 300 mila franchi. La polizia è riuscita a ricuperare sinora una quarantina di automobili che restituirà ai proprietari. L'arresto del Rodgers ha sollevato viva meraviglia fra la colonia americana di Parigi, dov'era molto noto e rispettato.

m.

ORRORI DELLA GUERRA ALLE PORTE DI ROMA

Paesi violati dai marocchini che rifioriscono nell'amore

Là ove la furia orgiastica dei barbari aveva portato la desolazione, il cuore degli uomini si è ridestato, ha compreso la purezza delle donne vittime, delle fanciulle straziate; e, con le nozze, si sono riannodati gli affetti, ricostituite le famiglie

(Dal nostro inviato speciale)

Esperia (Frosinone), febbraio.

Esperia è il più colpito di quei paesi nella valle del Liri che «furono marocchinati» e, dopo, stavano per morire. Esperia, un paesetto grigio e quieto, con un antico castello diroccato su cui stridono sciami di corvi, è sotto le catene degli Aurunci e delle Mainarde, in alto sull'ampia valle del Liri. Si divide in tre frazioni, Rocca Guglielma, S. Pietro e Monticelli. Di fronte v'è, massiccio e brullo, monte d'Oro dove si svolse una violenta battaglia di carri. Sindaco è l'avv. Silvio Chiaretta parroco don Alberto D'Aviero.

Spopolamento

La donne di tutta questa valle vestono ancora il costume di Ciociaria con la camicia a merletti che sbuffano dai corsetti neri, scialle quadrato in capo e ondeggianti gonne a pieghe larghe. A Esperia come in tutti questi paesi (e sono decine) gli uomini non sposavano più e, senza matrimoni, senza bambini, le vie erano tristi e un silenzio cupo li avvolgeva. Perciò le donne giovani, che non avrebbero avuto mai più una famiglia, si recavano a Roma e in altre città lavorando come domestiche, nei ristoranti, dovunque, pur di vivere e dimenticare quello che era accaduto. E i paesi si spopolavano. Ciò avveniva nelle provincie di Frosinone e Latina, a Esperia, Pico Fárfona, Sant'Elia Fiumerapido, Vallecorsa, Venafro, Castro dei Volsci, Campodimele, Lènola, Ceprano, Cervaro, Vallerotonda, Castrocielo, Roccasecca, Pontecorvo, con gli uffici di Stato civile, in tutti questi paesi documentano quanto stava accadendo.

A Vallecorsa, di fronte a 100 nati vivi del 1938 nascono 67 bambini nel '44 e 60 nel '45. A S. Pietro (frazione di Esperia) nel '44 non si sposa nessuno.

La gente di queste montagne di Ciociaria preferisce non parlare più di quello che accadde. Se casualmente vi si accenna, le donne diventano pallide e abbassano gli occhi. Il Governo italiano le ha considerate «infortunate civili» e, secondo un accordo col Governo francese (il che prova come quel Governo cercatti la responsabilità di quelle sue truppe che poi è lì chi le comandava) ha deciso che non saranno una indennità, in attesa delle pensioni. Fino ad oggi, 4 anni dopo, eccetto alcuni casi, non una sola pensione è stata «liquidata». E ciò, nonostante che per un nobile sentimento il pudore le donne che hanno accettato l'aiuto del Governo, siano solo una minima quantità di quelle che furono violate e contaminate.

Spaventosa promessa

I cimiteri di guerra italiani, francesi, inglesi, polacchi che sono alle falde dei monti da Mignano a Cassino, ricordano quanto fu aspra la lotta. Da Mignano a Cassino le truppe del gen. Clark impiegarono sette mesi. Sul fronte, fra gli altri v'erano i goumiers del gen. Juin. Le truppe marocchine sbarcate a Napoli nell'ottobre del '43 subito furono avviate in prima linea. Fino al maggio del '44 esse si erano comportate come tutti gli altri soldati ed anzi i loro ufficiali le tenevano rigidamente controllate. Si dividevano in marocchini della costa, senza baffi, con pettinature all'europea, lineamenti meno aspri e vestiari uniformi. Quelli della montagna, dalla carena dell'Atlante, avevano il cranio rasato eccetto un codino e lunghi baffi curvi. Portavano il turbante a una lunga rossa e nera, serrata dalle giberne, calzando stivaletti a mezza gamba (in quello sinistro avevano infilato il pugnale).

Con quel passo lento, gli improvvisi balenii nello sguardo torbido e i canti rauchi, erano cupi e selvaggi e ricordavano ai contadini di Ciociaria i predoni saraceni della leggenda fiorita dopo le scorrerie musulmane in quelle campagne. Infatti la seconda distruzione di Montecassino nell'943 fu fatta dai saraceni e la razza detta «fanula» (per essere stata ricostruita su un tempio di Giano) ch'è sulla cima del monte sovrastato dall'Abbazia, fu costruita nel IX secolo dall'abate Aligerno per difendere la città dalle incursioni dei mori che sbarcavano verso Gaeta, alle foci del Garigliano. La guerra doveva riportare, dopo secoli, Maometto in Ciociaria, alle porte di Roma.

Nel maggio, poco prima dello sfondamento della «Gustav» e del dilagare delle truppe verso Roma, gli ufficiali francesi rincuoravano le fanterie di colore assicurando che fra poco tutto sarebbe finito e di là della Linea avrebbero trovato donne, tante belle donne. E così fu. Sfondato il fronte tedesco nella seconda metà di maggio, 20 mila marocchini avanzarono e, cessando d'essere soldati di una nazione civile, furono solo barbari armati contro creature inermi. Le popolazioni di Esperia e di tutti gli altri paesi, rifugiatesi in boschi, capanne e grotte sui monti Aurunci, dove per mesi si nutrirono solo di erbe, furono festanti, offrendo fiori, ignorando ciò che le attendeva. Era infatti quello il momento atteso dai marocchini.

Alte le croci

Ciò che accadde, raccolto dalla viva voce delle vittime, è solamente in parte noto e supera i più atroci e foschi orizzonti della fantasia. Sparsasi la voce, un grido di terrore raccolse uomini, donne, bambini e nello scendere giù abitati ridotti a rovine in fiamo, procedevano uniti, con innanzi il parroco, i sacerdoti che levavano la croce. Fu inutile. In un'orgia dove s'intrecciavano sevizie, rapine e stragi, fu scritta una pagina che macchierà per sempre chi poteva evitarla e non volle. Pozzorubino, Fontanello, Lago, Pólleca, Frollo, Campodivenere, Valle di Spigno, tutti i punti degli Aurunci conobbero grida, pianti e lacrime. Mariti, padri, fratelli furono tenuti fermi con le armi puntate e vennero legati. E le gole erano spesso le donne con pezzi e cenciglio stretta da funi agli alberi e tenute così per giorni e notti intere, svenute. Nè furono risparmiati i bambini.

Migliaia sono gli episodi di orrore. Il 26 maggio una vecchia contadina di Esperia, Angela Di Deo, per difendere la figlia Gennarina fu uccisa, ma la figlia fu risparmiata. Anzi, dopo averla lasciata sanguinante, i marocchini che una volta scatenati diventavano belve, la lapidarono con i macigni del muretto a secco vicino la casa e poco dopo la fanciulla morì. E una donna, Fortuna Rocco, avvinghiò le sue tre nipotine e le tenne tutte così strette sul suo amore che le pugnalate, i colpi dei moschetti non le fecero lasciare le piccole. Quando i bruti si allontanarono furono sciolte alla donna le braccia irrigidite, rimaste serrate nonostante fosse già morta. Il mite furono i casi di resistenza.

A Greci, sulla montagna, il parroco agronomo Enrico Sarnelli, di Pontecorvo, riuscì a salvare le figlie ma pagò con la vita. A Esperia 35 persone sono state trucidate per aver tentato di difendere i familiari dagli oltraggi dei marocchini. Questo inferno durò per circa un mese rovinando migliaia di donne, sposate e nubili, d'ogni condizione sociale. Poi, l'indignazione del mondo civile tra cui era arrivata la notizia di quanto accadeva, cominciò ad avere il suo peso. E fu l'energico intervento di Pio XII, attraverso il Nunzio a Parigi, a ottenere l'immediato sgombero dall'Italia di quelle truppe, così comportatesi per l'assenza di solidarietà cristiana ed europea dei comandi responsabili.

Il «grande perdono»

*Passate le truppe non finirono le conseguenze. Fra popolazioni proverbiali per salute, si aprì la piaga delle più gravi malattie veneree, combattute ancor oggi negli speciali ospedali di Sora, Pontecorvo e negli ambulatori. E' tuttora un problema grave, al di là delle relazioni ufficiali, perchè spesso le annualate dovrebbero scendere da cerapole ai monti per curarsi e intanto i contagi continuano allargandosi nelle famiglie. Questa la situazione di Esperia a Vallecorsa, a Pico, a Pontecorvo, a Roccasecca, a Castrocielo, a Sant'Elia

ULTIME NOTIZIE

Contro le agitazioni ed i sabotaggi

Stabilite pene in Francia per le azioni di piazza

La difficile posizione di Bidault nel Parlamento

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 febbraio.

Lasceremo da parte lo scandalo Revers per osservare la situazione politica complessiva. Ma è utile segnalare per prima cosa un piccolo episodio avvenuto alla commissione d'inchiesta nei termini riferiti dal resoconto ufficiale. Il presidente della Repubblica ha chiesto alla commissione che gli siano comunicati i resoconti stenografici del dibattito quando « la presidenza della Repubblica sia chiamata in causa ». Che c'entra il Capo dello stato? L'unica allusione è stata fatta dal rappresentante comunista, che ha detto: « Bisogna pubblicare quanto nel dossier si riferisce alla presidenza della Repubblica e specialmente la contabilità di Van Co ». Ma il presidente della commissione ha risposto che era meglio attendere fino alla deposizione dell'indocinese. Ecco tutto: un episodietto, due o tre battute in un lungo dibattito, ma servono a indicare con quale violenza i comunisti spingano le indagini secondo i loro fini distruttivi.

Veniamo ora alla situazione politica. Prima constatazione facilissima: l'ondata di scioperi, prevista già da qualche settimana, è venuta. Parecchie diecine di migliaia di metallurgici, a cominciare dai trenta e più mila operai delle grandi officine nazionalizzate Renault, hanno cessato il lavoro. Le fabbriche sono sorvegliate da picchetti di scioperanti e alcune sono state occupate dalle maestranze. Queste domandano sostanziali aumenti, approfittando del fatto che i salari, dopo la recente decisione legislativa, non sono più stati fissati di autorità dal governo, ma negoziati liberamente dalle due parti. E' vero però che il governo, dopo essersi liberato del suo compito di arbitro, in materia di salari, rimane strettamente interessato alla questione come parte, essendo il più grande datore di lavoro della Francia.

Le agitazioni tendono ad aumentare: si parla dei servizi pubblici, del gas, dell'elettricità, del carbone e di altre attività indispensabili alla vita collettiva. Per conto loro anche le classi medie si muovono. Artigiani, commercianti, professionisti piccoli e medi imprenditori, sono stati invitati a sospendere oggi, tra l'una e le cinque del pomeriggio, la loro attività. Si calcola che circa i due terzi dei negozi di Parigi abbiano risposto all'appello. Effettivamente molte saracinesche erano abbassate, questo pomeriggio. Le professioni liberali, invece, hanno continuato regolarmente la loro attività. Lo scopo non quello di protestare contro le crescenti imposizioni fiscali che assorbono, in forme diverse, almeno un terzo del reddito nazionale.

Il governo dunque è assalito da più parti e si difende come può. Oggi ha deciso di proporre nuovi provvedimenti di legge per colpire non tanto i sabotaggi e la distruzione di materiale militare, che sono già oggetto di articoli del Codice penale, quanto le agitazioni e le azioni collettive che possono facilitare il sabotaggio e il danneggiamento della difesa nazionale. La pena prevista è la reclusione. E' un segno di irrigidimento di fronte alle azioni di piazza. Quando avrà in mano la nuova legge il governo potrà impedire più efficacemente i sabotaggi, gli ostruzionismi, le agitazioni contro lo sbarco del materiale americano, la guerra in Indocina e il riarmo del paese.

Questa cronaca minuta è segno di una situazione nervosa. Le nubi si addensano. Ma il governo è ancora più debole in Parlamento, che non nel paese. Nel paese Bidault può contare su alcuni elementi positivi: una polizia che funziona bene, una situazione economica certamente migliore di quella di uno o due anni fa. In Parlamento invece Bidault non ha maggioranza. Come si è detto altre volte, poco più di un terzo dell'assemblea nazionale è con lui. L'alternativa che si pone il presidente del Consiglio è semplice: riprendere contatto con i socialisti, che sono usciti dal governo poche settimane fa, oppure accordarsi con De Gaulle. Ostile: ritornare alla formula ormai logora della terza forza, o mettersi d'accordo con i radicali, la destra e i gollisti per arrivare a nuove elezioni. Il segretario del partito socialista ha dichiarato oggi che l'imminente consiglio nazionale del suo partito indicherà le condizioni per il ritorno al governo. Ma è difficile che si possa colmare la rottura: anche le vicende dello scandalo inasprissono il contrasto fra socialisti e cattolici. Rimane dunque come più probabile la seconda ipotesi, quella di uno scioglimento dell'assemblea. Il maggiore ostacolo consiste forse nella naturale rigidezza e ostinazione del gen. De Gaulle, che rende difficile una intesa fra lui e Bidault.

d. b.

Primi accordi raggiunti per le elezioni regionali

Roma, 22 febbraio.

Il Comitato incaricato di riferire sui progetti di legge per le elezioni amministrative si è riunito stamane a Montecitorio. Per quanto riguarda le elezioni comunali, la maggioranza si è espressa per l'adozione del progetto, che ha formato oggetto di trattative fra i partiti durante la crisi ministeriale, e cioè: fino a 10 mila abitanti, sistema maggioritario puro, da 10 mila a 100 mila abitanti 2/3 alla maggioranza e 1/3 alla minoranza proporzionalmente; da 100 mila abitanti in su, sistema proporzionale. A questi criteri si sono dichiarati favorevoli, non solo i democristiani ma anche i socialdemocratici ed i repubblicani.

Circa le elezioni regionali, tutti i presenti, in linea di massima, si sono pronunciati a favore del suffragio diretto.

Per le elezioni provinciali, i partiti governativi si sono dichiarati d'accordo con il progetto Scelba, che prevede l'assegnazione di due terzi dei seggi alla maggioranza ed un terzo, proporzionalmente, alla minoranza.

Strascico pel morti di Modena

Sciopero a Carpi pel divieto di esporre le fotografie

Modena, 22 febbraio.

L'altro ieri la commissione interna della manifattura tabacchi di Carpi, in deroga alle disposizioni disciplinari vigenti, esponeva nel refettorio della manifattura i ritratti dei sei morti di Modena del 9 gennaio scorso. Per dare una parvenza di legalità al suo operato la commissione interna raccoglieva poi le firme di parte dei dipendenti, in modo da avallare la sua decisione. Passato da Carpi, in giro d'ispezione, il direttore della manifattura tabacchi di Modena, da cui la sede di Carpi dipende convocava la commissione interna per far togliere i ritratti, come dal regolamento disciplinare; ma si sentiva rispondere che «siccome ci stanno le Madonne ci potevano stare anche i ritratti sui muri». Il direttore, ritornato sul luogo, ripeteva l'ordine impartito precedentemente, e poichè ancora la commissione interna si opponeva, egli sospendeva dal lavoro, a tempo indeterminato, il presidente della commissione interna e il responsabile del sindacato unitario. Stamane la Camera del Lavoro ha dichiarato lo sciopero fino a quando non sarà revocato il provvedimento di sospensione dei due agitatori. Lo stabilimento è presidiato dalla polizia. I sindacati liberi non hanno aderito allo sciopero.

Spacca il cranio alla moglie davanti i bimbi atterriti

L'assassino si è costituito

Saluzzo, 22 febbraio.

In una modesta abitazione di via San Rocco 47 alloggia certa Maria Galli fu Francesco, 30enne, da Martinenga (Udine), il marito suo Giacomo Molaro, di 50 anni, e due figlioletti. La vita familiare, da tempo, era diventata addirittura infernale, causa i continui maltrattamenti verso la moglie e i figli del litigioso e violento marito tanto che, un giorno, venne denunciato ai carabinieri dagli stessi vicini di casa ed arrestato. Dal carcere uscì però, da poco, uscito, beneficiato dall'amnistia.

Ritornato alla libertà, il Molaro non tardò a rendere la vita ancor più terribile ai suoi familiari facendoli passare da uno spavento all'altro. Ieri, ultimo giorno di carnevale, i coniugi coi bambini s'erano indugiati a visitare baracconi ed orbiti. I quattro rincasavano dopo la mezzanotte. Il Molaro, che aveva alzato alquanto il gomito, accusandosi stanco e pretendendo di stare a suo agio, spinse la moglie brutalmente fuori letto, obbligandola a distendersi sul pavimento.

Verso le 3 la donna, le cose peste e insonne, aveva cercato di lasciarsi nel letto, credendo il marito in preda al sonno; ma il Molaro, balzato ad un tratto da letto, la buttava violentemente a terra, trascinandola poi per la camera. Disgraziatamente, brandendo nel halo, venne sottomani ed afferrando una roncola. Di qui la tragedia. I bimbi stavano atterriti a veder svolgersi la scena. Il criminale, sulla moglie impietrita dalle spavento, calava fulmineo il primo colpo che la donna cercò di parare alzando le mani. Il sangue sgorgò violento dalla ferita. Un altro colpo colse la disgraziata al sommo del cranio fratturandogliolo; un terzo ancora le arrivò all'osso mastoideo. Di poi il sanguinario fuggì di casa.

Ormai era l'alba. Alle urla dei bambini accorsero i casigliani. La Salvi, per quattro ore riversa per terra, si andava dissanguando. Trasportata all'ospedale venne ricoverata con prognosi riservata.

Un'ora dopo la tragedia, il Molaro si costituiva ai carabinieri.

Colloquio De Gasperi - Einaudi sugli investimenti e la disoccupazione

Il C.I.R. sta concretando il disegno di legge sul programma pluriennale per il Mezzogiorno
Tredici miliardi destinati alla trasformazione di tre grandi complessi industriali della Finsider

Roma, 22 febbraio.

L'on. De Gasperi è stato introdotto stamane nello studio di Einaudi al Quirinale alle 9,30 e ne è uscito che erano scoccate le 11.

Il colloquio è dunque durato un'ora e mezza e si ha ragione di ritenere che l'on. De Gasperi abbia voluto mettere al corrente il Presidente della Repubblica delle varie attività governative rivolte a realizzare rapidamente la politica di investimenti per poter alleggerire la grave situazione della disoccupazione.

Tra mezza di quindici giorni il governo annuncerà le direttive sulle quali procederà l'azione economica nei prossimi mesi. Ciò avverrà con l'esposizione dell'on. Pella alla Camera prevista per l'8 o il 10 marzo.

I lavori del comitato interministeriale per la ricostruzione dovranno condurre alla definitiva impostazione di un programma organico di azione in tutti i settori economici e finanziari del gabinetto. Nella riunione di oggi il CIR ha proseguito sia la discussione sugli stanziamenti già esistenti in forza di provvedimenti già approvati, sia sul programma di investimenti futuri. A quanto ci risulta si è iniziato il lavoro per dare forma concreta al programma pluriennale per il Mezzogiorno che dovrà poi essere tradotto in un disegno di legge.

Naturalmente, tale provvedimento faciliterà l'industria meccanica, così come quello attualmente all'esame del Senato per la concessione di prestiti alle industrie siderurgiche per un complesso di 14 miliardi di lire, da rivalersi anch'essi dal fondo-lire ad un interesse del 5,50 per cento.

Il disegno di legge è stato oggi approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, adunatasi sotto la presidenza del sen. Paratore. Della somma di 14 miliardi di lire, 12 miliardi e 800 milioni andranno alla Finsider, che li impiegherà principalmente nella trasformazione dei tre grandi complessi industriali di Cornigliano, Bagnoli e Piombino, nei quali si lavora minerale di ferro per trasformarlo in ghisa e acciaio.

Nel settore sindacale si hanno le prime avvisaglie di una ripresa di agitazioni nelle campagne. Mentre nel Fucino — una delle zone dove si era avuto un vivo fermento — la situazione sembra avviata verso la normalizzazione

Un'altra categoria in fermento è quella degli statali. Sono stati convocati comizi in tutta Italia per esaminare la situazione, in seguito alle risposte date ai rappresentanti della categoria dal ministro Petrilli. In relazione alla notizia di un'avvenuta scissione in seno al comitato di coordinamento degli statali da parte della L.C.G.I.L., si afferma trattarsi di una errata interpretazione data a una circolare inviata alle organizzazioni periferiche nella quale, esprimendo il risentimento della L.C.G.I.L. per il modo di agire della C.G.I.L., si comunicano comizi separati; dato che quest'ultima così aveva predisposto per suo conto.

v. s.

Le tabelle degli stipendi pei dipendenti della Regione

Aosta, 22 febbraio.

Il Consiglio della Valle, su proposta della Giunta di Governo, e respingendo un progetto delle minoranze, ha approvato oggi le tabelle di organico per i dipendenti della amministrazione regionale che prevedono, come erano già parte in atto, emolumenti assai superiori agli stipendi dei dipendenti dello Stato. Il grado del segretario è pari a quello di un prefetto della Repubblica, con retribuzione superiore. Gli arretrati in base alla nuova tabella decorreranno dal 1° novembre 1948. Come è stato rilevato in sede di Consiglio, gli stipendi dei dipendenti dell'amministrazione della regione autonoma — assai più numerosi che non lo siano stati presso i vari organi della ex-provincia di Aosta — e quelli degli insegnanti delle scuole medie ed elementari, assorbono pressochè il contributo dello Stato per il funzionamento della regione autonoma e, presumibilmente, l'intero riparto delle entrate erariali ancora da determinarsi. Si prevede pertanto che molti dipendenti statali e degli stessi prefetti della Repubblica, a conoscenza della lingua francese, partecipino al concorsi d'obbligo per coprire i posti di organico presso l'amministrazione regionale valdostana.

In una antica caserma Graziani di fronte ai giudici

Roma, 22 febbraio.

Rodolfo Graziani ha passato la giornata precedente l'inizio del processo a dare gli ultimi ritocchi alla sua difesa. Ha posto in ordine, nella sua stanzetta all'ospedale militare del Celio, i suoi numerosi appunti; ha voluto parlare ancora una volta con i suoi difensori che sono gli stessi che l'hanno assistito, un anno fa, dinanzi ai magistrati della Assise ordinaria; preparandosi ad affrontare domattina la sua battaglia nell'antica caserma di via Legnano già sede dell'81° reggimento fanteria dinanzi ai quattro generali del tribunale militare.

Nell'aula, dove per almeno due mesi si svolgerà il dibattimento, tutto è pronto nei minimi particolari. Graziani non siederà sul banco degli imputati, ma su un'ampia poltrona di legno vicino al tavolo degli avvocati. L'ingresso del pubblico sarà disciplinato in modo che non vi sarà ressa nè fuori nè dentro l'aula. E' stata preparata anche la stanza dove il maresciallo attenderà l'inizio del processo; si è provveduto ad arredarla con un tavolo e una poltrona di pelle. Sono state prese, fuori e dentro la caserma, tutte le precauzioni per evitare possibili anche se non previsti incidenti.

La prima udienza sarà occupata dall'interrogatorio di Rodolfo Graziani. Il maresciallo a quanto consta si limiterà a rispondere alle domande che gli verranno rivolte per chiarire alcune circostanze di fatto ai generali di corpo d'armata che dovranno decidere della sua sorte.

Si è parlato molto in questi giorni sul quale potrà essere la sentenza. Si è detto, per esempio, che tra la diminuente dell'articolo 26 del C.P.M.G. che per atti di valore compiuti diminuisce la pena massima prevista a vent'anni di reclusione e i tre condoni di cui il maresciallo usufruirà per legge, Rodolfo Graziani dovrebbe essere rimesso in libertà o dovrebbe scontare solo pochi mesi — nove in tutto — alla fine del processo.

In linea di massima tutte queste illazioni possono rispondere alla realtà, ma è necessario far notare che l'applicazione dell'articolo 26, articolo che appunto potrebbe Graziani nella condizione di uscire dal carcere al termine del dibattimento, è una facoltà di cui può e non può avvalersi il tribunale. Questo significa che i giudici possono negare la diminuente dell'articolo 26 e condannare, ammesso sempre che si convincano della responsabilità di Graziani, al massimo della pena, e cioè all'ergastolo, applicando poi le attenuanti generiche e i tre condoni che sono stati emessi dal '45 ad oggi.

Una morta e due feriti in un incidente d'auto

Voghera, 22 febbraio.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto la scorsa notte verso l'1,30 circa sulla via Emilia nel tratto Voghera-Casteggio a qualche chilometro dalla città. Una Fiat 1100 condotta dall'autista Carlo Poggi fu Paolo di 33 anni avente a bordo altre quattro persone tutte da Voghera, reduci da una festa danzante a Casteggio, andava a cozzare con estrema violenza contro un autotreno diretto in senso inverso, fermo a lato della strada e, secondo quanto afferma l'autista, coi fari spenti. Nell'urto tremendo certa Vanda Politi di Francesco di 32 anni riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo al nostro ospedale, la sorella di lei Teresa di 33 anni versa in gravi condizioni, mentre il fratello Miles di 26 anni e la di lui moglie Luisa Grossi di Enrico di 25 anni, rimanevano fortunatamente illesi. L'autista è stato giudicato guaribile in venti giorni

CRONACHE DELLO SPORT

Successo della Sampdoria sul campo del Novara: 2-1

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 22 febbraio.

Il destino del Novara è stato deciso nel primo quarto d'ora di gioco, cioè nel periodo in cui i muscoli stavano appena scaldandosi e la partita non aveva ancora assunto una fisionomia netta. Gli al 1.o minuto la Sampdoria era andata in vantaggio su un tiro da una ventina di metri di Rebuzzi il quale, raccolto un lungo rinvio di Bonetti, aveva sopravvanzato nello scatto Odone ed era giunto con la sua potente falcata alla distanza che giudicò utile per tentare il colpo. Non era un tiro eccezionalmente potente ma era stato scoccato rasoterra ed a filo del montante: due caratteristiche che fanno un unico pregio.

L'occasione del pareggio si presentò al Novara appena un minuto dopo e Ubaldi che si era trovato solo davanti a Bonetti a sette od otto metri dalla porta vide finire contro le mani protese del difensore la palla che tutti ci aspettavamo di vedere in rete. Magnifica occasione perduta. Di così belle il Novara non ne ebbe più e l'averla mancata potè essere anche un segno che la partita aveva già la sua storia tracciata.

Cominciò allora quel gioco tamburreggiante e tutto alluvioni in profondità, tipico delle squadre che hanno fretta. Il Novara accelerava i tempi dell'azione, gli avanti gaioppavano come puledri di un derby, ma la velocità quando non è integrata da una grande maturità tecnica può essere più di danno che di vantaggio perchè confonde anzor più le idee del gioco. Attaccando con accentuata spinta, c'era il pericolo di essere risucchiati tutti all'offensiva e di essere presi di contropiede; ma che cosa può fare una squadra che sta perdendo?

Ordinatamente la Sampdoria arginò l'offensiva, e insinuò anch'essa alcuni attacchi, meno vibranti di quelli avversari ma più accorti. Fu in una di queste azioni di contrattacco che venne fuori il secondo gol sampdoriano. L'azione veniva elaborata per un fallo novarese e Coscia batteva la punizione. La palla andava a Lorenzo, da questi era prontamente deviata al centro ove ancora Rebuzzi, dal limite effettuava un tiro basso di sinistro alla destra di Corghi. La rapidità dell'azione ingannò il portiere novarese che non ebbe nemmeno il tempo di curvarsi a tentare la parata.

Cinque minuti dopo, circa al 20', il Novara poteva accorciare la distanza su un'azione personale di Mainardi il quale, benchè ostacolato da Bertani effettuava un tiro al effetto, proprio sulla linea di fondo. La palla toccava terra davanti alla porta, sorprendeva Bonetti con un rimbalzo irregolare e deviava nella rete malgrado un estremo disperato tentativo di parata del portierino doriano. Questo gol che sembrava dare l'avvio alla riscossa novarese ne costituì invece il limite. Prima della fine del primo tempo due occasioni venivano sciupate da Lucantoni e Rebuzzi, il primo per insufficiente decisione nel puntare, liberissimo, verso la porta avversaria, il secondo per imperfetto controllo della palla a pochi metri dalla porta.

Fu nella ripresa che l'offensiva novarese si scatenò come un uragano. In tutto il secondo tempo rari furono i contrattacchi sampdoriani e tutto il gioco offensivo venne monopolizzato dai locali, ma con tanto impeto cieco, con tanto disordine, con tanta foga incontrollata da creare bensì molta mischie, mai però un pericolo serio. La palla buona l'ebbe comunque sui piedi al 22' Girardo e la rovesciò alta sulla traversa. Era destino.

E' nuociuta alla Sampdoria la mancanza di uomini come Baldini, Ballico e Bassetto ma è nuociuta ancor più al Novara l'assenza di Alberico e Ferraris II i soli uomini che avrebbero potuto portare una nota di ordine in un attacco che, per quanti spostamenti effettuasse, non riusciva ad imbastire un ragionevole gioco. Non la mancanza di velocità ha perduto il Novara ma l'assenza di ordine, di misura e di controllo. Tanto più disperati tatticamente erano i novaresi, quanto più ordinati, magari, scaltrissimi apparivano i sampdoriani nel loro lavoro difensivo. Un quarto d'ora per conquistare la vittoria e un'ora e un quarto per difenderla. La Sampdoria ebbe ragione nel primo e nel secondo periodo. Era dunque la più forte.

Ettore Berra

NOVARA: Corghi; Della Frera, Gallimberti; Mainardi, Odone, Baiardo; Ploeger, Feccia, Girardo, Ubaldi, Spadavecchia.
SAMPDORIA: Bonetti; Gratton, Arrighini; Coscia, Bertani, Manfucci; Lucantini, Gei, Rebuzzi, Lorenzo, Sabbatella.
Arbitro: Longagnani di Modena.
RETI: Rebuzzi (S.) al 1' e 14', Mainardi (N.) al 20' del 2° tempo.
Spettatori 3000 circa; incasso un milione.

Il Bari sconfitto in casa dal Palermo (2-1)

Bari, 22 febbraio.

L'attesa incontro con i siciliani si è concluso con due tiri completamente innocui che hanno permesso agli ospiti di andare in vantaggio e di non farsi più raggiungere da un Bari apparso molto slegato, privo di mordente, oltre che perseguitato dalla sfortuna. La prima rete è venuta a dieci minuti di gioco, a seguito di una punizione battuta sulla sinistra da Milani, che faceva arrivare il pallone sulla destra a Marsani, completamente libero. L'ala destra tirava direttamente a rete; Pipan parava, ma la sfera gli scivolava e si infilava in rete malgrado il disperato inseguimento di Sentimenti. Al 15' Sarosi calciava su Masci, il portiere parava con difficoltà, non trattenendo la palla che finiva sul palo e quindi andava in angolo. Al 21' il Palermo era in difesa disperata e Santamaria per poco non segnava una autorete. Al 34' una discesa di De Stefani riviva frustata da Pipan con una audace uscita a tuffo sui piedi dell'attaccante avversario. Nella ripresa, dopo un incidente che lasciava stordito il portiere barese, al 18' l'arbitro concedeva un calcio di rigore contro gli ospiti. Masci sentimenti V. che, molto emozionato, faceva per mettere fuori pericolo. Alla mezz'ora il Bari pareva sbandare (Sarosi passa dalla mediana e Canonico all'attacco) e riusciva ad accorciare le distanze per merito di Cassani. Pochi minuti dopo, però, al 38', De Maso sfruttava un malinteso fra Stelli e Pipan, cadeva la vittoria alla sua squadra.

Mentre la Juventus è a Venezia

Il Torino ospita il Padova

Dopo l'anticipo di ieri, mentre l'attenzione delle masse degli sportivi è fissata sulle difficili trasferte della Juventus e del Milan, scende oggi a Torino il Padova. La squadra veneta, dopo un ottimo inizio di torneo è attualmente in periodo non troppo fortunato.

I granata d'altra parte lamentano anch'essi guai in serie, tanto da rimandare l'annuncio della formazione definitiva al pomeriggio di oggi, a poco prima in sostanza dell'inizio dell'incontro: Hjalmarsson, rientrato da Acqui, non è ancora in grado di giocare, Cuscela stenta a guarire del tutto, Depetrini è convalescente d'influenza, Moro altalena alti e bassi di forma; Carapellese non è completamente efficiente: la distinta è lunga, mentre all'attivo c'è una sola soddisfazione rappresentata dallo stato di salute di Nay. Il terzo centro-mediano è ormai a posto, ma la sua immissione in squadra non è sicura. Il Padova dal suo canto, si annuncia con Monsidez; Sforzin, Fochi; Mari, Quadri, Zanon; Vitali, Beraldo, Novello, Curti, Pronecchi.

Pure di incertezza di formazione si ha notizia dal «clan» juventino di Venezia. Il problema riguarda essenzialmente Rava, sulla cui conferma si discuterà ancora stamane.

Gli arbitri di pallacanestro sono giunti ieri sera a Torino, per un allenamento collegiale in vista dell'incontro Francia-Italia del 26 febbraio.

La nazionale B inglese di calcio ha battuto a Newcastle quella olandese per uno a zero.

Mari partirà per l'America a metà del prossimo mese, senza impegni contrattuali.

La Lega calcistica non ha preso in esame il ricorso del Novara per presunto errore tecnico in Novara-Bologna; ha qualificato per una giornata Alberico del Novara e Negri della Triestina.

Liedholm, sopostante un duro colpo ricevuto domenica a Palermo, gioca oggi a Roma nel Milan che allinea contro la Lazio la solita formazione.

Fusaro ha pareggiato con Uboldi e La Grutta ha battuto Ballabio nella riunione di boxe svoltasi ieri sera a Milano.

Le partite di oggi

Triestina (34) - Bologna (30)
Fiorentina (31) - Roma (32)
Venezia (19) - Juventus (46)
Genoa (24) - Lucchese (24)
Lazio (25) - Milan (28)
Torino (27) - Padova (28)
Atalanta (18) - Pro Patria (17)
Inter (45) - Roma (30)

Inizio alle ore 15, tranne che nei campi di Torino, Roma e Milano, dove la gara incomincerà alle 14,30.

La "gang" dell'autostrada

Una condanna all'ergastolo e quattro a trenta anni

Genova, 22 febbraio.

I componenti la famigerata banda dell'autostrada che sono davanti alla nostra Corte d'Assise per un secondo giudizio ordinato dalla Suprema Corte, stamane hanno ascoltato la requisitoria del procuratore generale il quale ha ripassato in esame le varie imprese di cui la banda si rese responsabile nel Lucchese. Il rappresentante della pubblica accusa ha ricordato le quattordici rapine consumate dalla *gang* in pieno giorno a Viareggio o di notte sull'autostrada, al punto da terrorizzare l'intera regione.

Passando ad esaminare poi i cinque omicidi di cui i delinquenti si macchiarono il procuratore generale ha messo in rilievo la soppressione brutale e malvagia eseguita con un cinismo implacabile e ha negato la possibilità di accordare agli imputati le richieste attenuanti generiche. Alla fine della sua serrata requisitoria il procuratore generale ha formulato le seguenti richieste: l'ergastolo per Sergio Baccetti e i fratelli Nilo e Attilio Moni, trent'anni per Giovanni Brega e Celso Fanelli, 13 anni per Dino Baldacci.

A tarda ora la Corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio ha pronunciato la sentenza con la quale ha inflitto le seguenti condanne: Nilo Moni, ergastolo, Attilio Moni, al quale sono state concesse le attenuanti generiche, trent'anni, Sergio Baccetti, ritenuto semi infermo di mente, trent'anni di reclusione; Celso Fanelli e Giovanni Brega trent'anni di reclusione; Dino Baldacci, 13 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione. A tutti, tranne che al Nilo Moni, sono stati condonati tre anni della pena.

E' morto Luigi Dall'Argine autore di "Dall'ago al milione,,

Milano, 22 febbraio.

E' morto oggi alla casa di riposo dei musicisti il maestro Luigi Dall'Argine in notorietà del quale ebbe 50 anni fa una risonanza mondiale per la popolarità raggiunta dalla sua operetta, « Dall'ago al milione ». Molti credevano il celebre artista già morto, anche perchè, spentasi la sua fama, di lui più nessuno parlò. Invece viveva ricoverato da anni alla Casa Verdi, dopo aver dato fondo ai grossi guadagni procuratigli dall'operetta che lo aveva reso famoso e dove ha anche composto un'opera comica dal titolo « Nicoletta e il suo maestro », che lascia inedita. Aveva 76 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Massa Giuseppe
di anni 61

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 febbraio alle ore 14.30 partendo da via Stradella 198. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

In una luce che non ha tramonto vive

Enrica Landolfi
nee dott. in Chimica

Nel primo anniversario la sua famiglia ricorda. 26 febbraio messa in Ivrea S. Maurizio ore 10. I compagni dell'Università ricordano 24 febbraio in Torino S. Alfonso messe ore 9.

Alle ore 4 di ieri, dopo breve malattia, chiudeva la propria vita terrena, dedicata in serena bontà alla famiglia

Nina Aragno
ved. Ten. Col. Tomatis

Uniti nel dolore e nel rimpianto, ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 23 alle ore 14,30, partendo da via Ormea 79. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Trinità. Per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Le famiglie **Goda, De Benedetti, Filippi**, si associano al dolore del caro amico **Italo** per la perdita dell'adorata mamma.

Le famiglie **Negroni e Roggero** prendono viva parte al dolore che ha colpito il caro amico dott. **Italo Tomatis** per la dolorosa perdita della sua mamma.

La **Scuola Tecnica Belot**, con vero cordoglio, partecipa la morte della signora **NINA TOMATIS ARAGNO**, adorata mamma del dott. **Italo Tomatis**.

Dopo breve malattia, serenamente come visse, è mancato

Giulio Ferruccio

A funerali avvenuti in Bordighera, con dolore infinito, ne danno partecipazione, la moglie; **Frella Rosa**; i fratelli: **Reginaldo e Livia**; i cognati: **Rosso Domenico, Actis Mattia, Andreis Carolina, Rossi Dante**, i nipoti, parenti tutti.

Vivamente partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del compianto **GIULIO FERRUCCIO** gli amici: rag. **De Donno Nicola** che lo ebbe prezioso collaboratore, avv. **Giuseppe La Mura**, cav. **Giacomo Bonanno**, avv. **Paola Giovanni**, avv. **Del Vecchio Alfredo, Corrano Remo, Broito Enrico**, dott. **Schiavi Nino**, geometra **Stefani Emilio, Ferrara Giulio** e famiglia, **Ombra Mario, Cubella Giuseppe, Cartonaglia Giuseppe**, fratelli **Agnola**.

La impiegate: **Soria Iolanda, Cravero Luisella**.

Ieri è spirata serenamente lasciando nello strazio immane i suoi cari

Mariuccia Fornari
in Pescetto
di anni 29

Con l'animo affranto ne danno partecipazione il marito, la figlia, la mamma, i fratelli, suoceri, cognati, zii, parenti tutti ed amici. I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione per la chiesa parrocchiale di Stella Maria in Albisola Capo, indi la cara salma sarà trasportata al Cimitero di Albisola Marina per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Albisola Capo, via Colombo — 23 febbraio 1950.

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata

Paola Orso Piobetto

Con animo angosciato lo partecipano il marito **Pietro Giovanni**, la figlia **Matilde** col commento dottor **Roberto Citardini** e figli; **Maria Grazia** col consorte **Paolo** dei principi **Cinori Conti** e figlio **Ugo**; dott. **Gianfranco Casiccio**; i nipoti ed i parenti tutti e le fedeli **Cina Pautasso, Maria Carrera** ed **Irene Marongo**.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corrente, ore 10,30, partendo dall'abitazione via Baretti 9. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, li 22 febbraio 1950.

Ha mancato ai suoi cari

Luigi Ramella Cigliardi
di anni 71

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Alicia Ramella**, i figli **Pietro e Pompeo** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e cugini. Per espressa volontà dell'estinto la salma verrà cremata, la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al medico curante dott. Viola. I funerali avranno luogo oggi alle 10,30 direttamente per il Cimitero partendo da via Bava 35.

Dopo una vita interamente dedicata al bene dei suoi cari, è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Antonia Viano in Comatto

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Luigi**, le figlie **Margherita** in **Donghia, Luigina** in **Brotto** e famiglie, il genero ed i nipoti **Yolanda Russo**, le sorelle ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo oggi 23 febbraio alle ore 15,30 partendo da corso Regina Margherita 155. Torino, 21 febbraio 1950.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tappero Francesco
di anni 50
Pensionato FF. SS.

Ne danno affranti il doloroso annuncio la moglie **Peggio Maria**, la suocera e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali oggi alle 16,30, con partenza da corso Firenze 61. Non fiori ma preghiere.

RINGRAZIAMENTO

Commosse per l'espressione di profondo cordoglio tributata alla cara salma

Cima Ada in Marcocotti

le famiglie **Marcocotti-Cima**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancato ai suoi cari

Edoardo Manfrino

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Navone**, la figlia **Nina** e famiglia, il figlio **Giuseppe** e famiglia, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Regina Margherita n. 79. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Castagno Teresa
Ved. Lupotto

Ne danno il triste annuncio i figli: **Felice, Giuseppe, Federico** e **Ludovico**, nuore e nipotine; il fratello, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 23 corr. alle ore 16,30 partendo da via Conte Verde 9. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Bruzzaniti** partecipano al dolore della famiglia **Girardelli** per la perdita della signora.

Carolina Dorato v. Menges

COS'HA DI NUOVO QUESTO DENTIFRICIO?

TONIFICA LE GENGIVE!

Quale è lo primo condizione per una perfetta igiene dentaria? "Delle gengive sane" vi rispondono gli specialisti. Nulla infatti è più pericoloso per i denti che gengive irritate e semplicemente trascurate! Fortunatamente, disponete ora di un tonico di grande efficacia: il Sodioricinoleato, contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs "SR". Usando regolarmente la Pasta Dentifricia Gibbs "SR", le gengive si mantengono sempre sode ed i denti sani e smaglianti!

DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive - Protegge dalle carie

PASTA DENTIFRICIA
GIBBS SR
NUOVA FORMULA

La sigla TL indicativa delle lampade tubolari fluorescenti Philips è sinonimo di qualità.
Questa lampada Vi danno una luce nuova e più bella col vantaggio di ottenere il quadruplo di luce a parità di consumo, cioè di ridurre ad un quarto il consumo di energia a parità di illuminazione.

PHILIPS

LA LAMPADA FLUORESCENTE DI QUALITÀ

In vendita in tutte le farmacie

npm
SETTIMANA
di
propaganda
della calza nalion
•
Prezzi ribassati

TELEFUNKEN RADIO
I modelli 1950
DELLA GRANDE SERIE DI APPARECCHI RADIO
TELEFUNKEN
la marca mondiale